CRONACA CITTADINA

L'esame del bilancio dell'ATM concluso dopo nove mesi di discussioni

Deciso alle quattro di notte l'aumento del tram a 35 lire

Così dal 1° gennaio

LINEE FILOTRANVIARIE: corsa semplice da 30 a 35 lire. Militari da 15 a 20. Notturno: tariffe invariate. Tesserine settimanali da 2 corse: da 180 a 225 lire. Tesserine da 4 corse: da 360 a 450 lire. Tesserine corse plurime: prezzo invariato lire 250, validità limitata a 8 corse anziché a 9.

LINEE AUTOMOBILISTICHE: corsa semplice da 35 a 40 lire. Militari da 15 a 20. Notturno: tariffe invariate. Tesserine da 2 corse: 285 lire, da 4 corse 570. Tesserine corse plurime: prezzo invariato, validità limitata a 5 corse.

LINEE AUTOMOBILISTICHE A TRATTE: (G, F, 52, 52 sbarrato) da 45 a 55 lire. Militari da 15 a 20. Tesserine settimanale prezzo invariato. Sui biglietti cumulativi (Sanatorio, La Vallette ecc.) aumento di 5 lire.

ABBONAMENTI ANNUALI A LINEE FILOTRANVIARIE: una linea da 22.500 a 30 mila lire; 2 linee da 30 a 40 mila lire; 3 linee da 35.000 a 50 mila lire; tutte le linee da 57 a 75 mila lire.

ABBONAMENTI ANNUALI A LINEE AUTOMOBILISTICHE: una linea da 26.300 a 34 mila lire; due linee da 36.800 a 46 mila lire; tre linee da 44 mila a 56 mila lire. Linee a due tratte: da 35.400 a 40 mila lire.

BIGLIETTO DI CORRISPONDENZA (andata e ritorno) sarà istituito dal 1° gennaio: 60 lire per le linee filotranviarie, 70 lire per le linee automobilistiche, con validità: dalle 6,30 alle 11,30; dalle 14,30 alle 17,30; dalle 21 alle 24.

Il dibattito finale in Consiglio era iniziato ieri sera alle 11 - L'astensione di 6 consiglieri ha consentito l'approvazione delle nuove tariffe: 35 voti favorevoli, 30 contrari - Il rincaro non sarà tuttavia sufficiente a coprire il deficit dell'azienda

Questa notte alle 3,40, a conclusione di nove mesi di discussioni, il Consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione per il 1958 dell'A.T.M.: voti a favore 35, contrari 31, astenuti 4. Il dibattito sull'argomento era iniziato nel gennaio scorso; il bilancio era stato rinviato alla commissione amministratrice dell'azienda, e questa l'aveva restituito al Municipio con un deficit ancora superiore. Maggioranza e minoranza, in Consiglio, erano più volte venute ai ferri corti.

Ieri sera i consiglieri hanno iniziato alle 22 l'esame conclusivo del «problema ATM». Alle 3,40, come abbiamo detto, si arrivava finalmente all'approvazione del bilancio; alle 4 il sindaco leggeva i risultati della votazione sulle nuove tariffe. Il progetto di aumento era stato messo ai voti, accettando la proposta del comm. Torrella, capo gruppo democristiano, secondo cui i nuovi prezzi avrebbero avuto decorrenza dal 1° gennaio prossimo. Trentacinque consiglieri hanno votato a favore: democristiani, socialdemocratici, indipendenti; 30 hanno dato voto negativo: comunisti, socialisti, comunitari, radicali, missini; 6 infine si sono astenuti: marpisti, monarchici e liberali.

Il comm. Torretta aveva proposto che l'aumento delle tariffe venisse differito al 1° gennaio per dar modo nel frattempo al Consiglio di nominare una commissione di studio per affrontare tutti i problemi che travagliano l'azienda.

Una corsa in tram costava, nel 1943, mezza lira; il 1° maggio del '45 il prezzo fu portato a 2 lire e tre mesi e mezzo dopo a 3. Altro aumento il 1° gennaio del 1946, e si arriva a 4 lire. Sei mesi dopo nuovo passo innanzi: 5 lire. Il 1° gennaio del '47 il biglietto del tram raggiungeva le 8 lire; il 19 maggio dello stesso anno le 10, il 12 settembre le 12 lire. Il 10 gennaio del '50 la tariffa era portata a 20 lire, il 1° agosto del '51 a 25 lire, il 1° aprile dell'anno scorso a 30 lire.

Secondo i tecnici dell'azienda l'aumento di oggi non sarà sufficiente a sistemare l'esausto bilancio dell'azienda. Causa principale — dicono — il troppo elevato numero delle persone che viaggiano sotto costo: circa metà dei torinesi acquista tesserini da 2 o 4 corse giornaliere; ogni corsa viene a costare, con tali tessere, circa 18,75 lire sui tram e 23,75 sugli autobus, cioè poco più del 50 per cento del prezzo della corsa. (Con i tesserini da 8 corse un viaggio in tram viene ad essere pagato 31,25, in autobus 36,25).

Dal 1° gennaio sarà anche istituito il biglietto di «corrispondenza»: costa 60 lire per le linee filotranviarie, 70 per quelle automobilistiche; sarà valido dalle 6,30 alle 11,30, dalle 14,30 alle 17,30, e dalle 21 alle 24.

Cambia stagione esplode una strada

Causa lo scoppio di una grossa conduttura dell'acqua potabile, la parte centrale della carreggiata di corso Massimo D'Azeglio, quasi all'angolo con corso Dante, si è squarciata e dal largo cratere è sgorgata impetuosa una vera fiumana alta un metro e mezzo. Il sordo boato provocato dall'esplosione, avvenuta stamane alle 4,30, ha svegliato parecchi inquilini. Alcuni, affacciatisi alle finestre e visto il disastroso effetto del sinistro, hanno provveduto a telefonare ai Vigili Urbani e all'Acquedotto.

Ben presto sono giunti sul luogo operai per provvedere a chiudere la falla. Ma già il corso appariva trasformato in un lago.

Il traffico doveva essere dirottato nei controviali perché la carreggiata centrale era impercorribile e tale rimarrà, forse, fino a domani. Il rifornimento d'acqua agli abitanti della zona è stato già assicurato, sia pure in misura ridotta, mediante il convogliamento in una rete di condutture d'emergenza. Le cause precise dello scoppio non sono note. Si pensa che a determinarlo abbian concorso l'abbassamento della temperatura e l'aumento della pressione.

Alla vigilia dei lavori

Controversia per il Sacrario del Martinetto

Stamane il proprietario del terreno si è opposto all'inizio dei restauri - Accusa il Comune di non aver rispettato i patti sulla sistemazione dell'intera zona - Dichiarazioni del Sindaco

La vertenza tra il Comune e il proprietario del terreno del Martinetto per la sistemazione del Sacrario dei Caduti è entrata in una fase critica. Gli operai che stamane si sono presentati per restaurare la facciata esterna del recinto in cui sorge il cippo in memoria dei Martiri partigiani, non hanno potuto iniziare i lavori per l'opposizione del comm. Giovanni Maccagno.

Il 26 agosto scorso, dopo una riunione di Giunta, il sindaco Peyron aveva giustificato le deplorevoli condizioni del Sacrario affermando che i lavori di riattamento definitivo non erano stati eseguiti avendo il proprietario del terreno, comm. Maccagno, posto condizioni inaccettabili per la cessione dell'area. Il 4 settembre, il Sindaco dichiarava in Giunta che avrebbe chiesto l'autorizzazione ad entrare nel recinto una volta al mese per le necessarie opere di manutenzione.

Stamane, come si è detto, gli operai che avrebbero dovuto riparare la facciata esterna del recinto, sono stati invitati ad andarsene.

Il comm. Maccagno si giustifica accusando il Municipio di non avere rispettato i patti. Tre anni fa, egli afferma, il Consiglio comunale approvò una convenzione che prevedeva la cessione dell'area del Sacrario al Comune per la sistemazione definitiva. In contropartita, sostiene il comm. Maccagno, il Comune avrebbe concesso l'autorizzazione a lotizzare la restante area del tiro a segno.

«Perché — dice ora il comm. Maccagno — il Municipio continua a rinviare l'esecuzione del progetto per la definitiva sistemazione del Sacrario e si ostina ad eseguire opere provvisorie? La convenzione approvata tre anni fa ha anche avuto il benestare della Prefettura: perché ora non la si applica?».

A mezzogiorno due proteste sono state inviate al comm. Maccagno: una dal Sindaco, l'altra dal presidente dell'Anpi, Nicola Grosa.

«L'accordo — ci ha dichiarato il Sindaco — non è mai stato raggiunto perché il comm. Maccagno in cambio dell'area del Sacrario ha chiesto concessioni che comporterebbero modifiche del piano regolatore a suo favore. Ci saremmo accontentati di poter provvedere con maggior frequenza alla manutenzione del cortiletto, caro al cuore dei torinesi. L'opposizione di stamane ci ha impedito di realizzare il nostro progetto».

E' augurabile che la questione venga riesaminata al più presto affinché il recinto in cui caddero gli Eroi della Resistenza, dichiarato «di interesse storico» da un decreto ministeriale, possa essere restaurato nella forma migliore.

Auto rubate — Sono state rubate la «600» grigia TO 200825 e celeste-grigia AO 7841. Ritrovate la «600» TO 198664 e la «1100» TO 182556.

Il Sindaco presiede a Napoli un congresso sui trasporti

Il Sindaco e l'assessore alla viabilità, comm. Bruno, interverranno domattina a Napoli all'inaugurazione di un congresso nazionale sui trasporti pubblici urbani e interurbani. L'avv. Peyron presiederà la prima seduta, rientrando quindi a Torino. L'assessore Bruno parteciperà invece a tutto il congresso che si concluderà domenica. Venerdì assisterà al convegno anche il direttore dell'Atm, ing. Fogliano.

SPETTACOLI

La Federazione combattenti e reduci invita i propri iscritti a partecipare alla manifestazione in onore dei Cappellani Militari, che avrà luogo sabato al Teatro Alfieri alle ore 15,30.

Ladri ignobili

Quanto può valere una targa come quelle che, affisse agli alberi del Parco della Rimembranza, ricordano i nomi dei torinesi morti nella prima guerra? Poche, pochissime lire: sono di una lega di stagno che non può avere altro uso. Eppure per la terza volta in pochi mesi taluni ignobili hanno rubato quasi duecento di questi modesti ricordi di Caduti, offendendo per così misero bottino una così alta memoria. Il furto è stato scoperto da Giulio Martini, custode del Parco (nella foto); la P. S. di Borgo Po indaga, ma con poche probabilità di successo.

L'investitore è riuscito a scappare approfittando della confusione

Fugge in moto dopo lo scontro lasciando il ciclista moribondo

L'uomo in fin di vita è un muratore che attraversava corso Principe Oddone - Altro incidente in corso Casale: un motofurgoncino sale sul marciapiede e travolge un pensionato

Alle sette di stamane un muratore che si stava recando al lavoro in bicicletta è stato travolto e ridotto in fin di vita da un «motoscooter». L'investitore è riuscito a scomparire approfittando della confusione del momento, mentre i presenti si prodigavano a soccorrere il ferito.

L'incidente è avvenuto alle sette, all'incrocio di corso Principe Oddone con via Maria Ausiliatrice: il muratore Antonino Bua, di 31 anno, abitante in via Conte Verde 2, si dirigeva verso via Cava, dove lavora, proveniente dal corso Regina Margherita. Egli stava attraversando il corso Principe Oddone per imboccare il sottopassaggio della ferrovia quando sopraggiungeva la motoretta la quale, a quanto pare, proveniva da piazza Statuto.

L'urto era assai violento: proiettato a qualche metro di distanza il muratore cadeva battendo il capo sull'asfalto e restava esanime al centro della carreggiata. Lo scooterista invece riusciva a controllare il suo veicolo per qualche metro ancora e, quando cadeva, si rialzava illeso o quasi. Nessuno badava a lui: i presenti erano troppo occupati a soccorrere il Bua, fermare una macchina, caricarvi il ferito che era portato all'Astanteria Martini.

Quando l'investitore si allontanava anch'egli sul suo scooter tutti pensavano che si recasse allo stesso ospedale. Invece da quel momento il motociclista non si è più fatto vivo in alcun modo: né all'Astanteria, né in altri ospedali cittadini e tantomeno alla polizia.

Non appena il Bua giungeva all'ospedale le sue condizioni apparivano gravissime: la prognosi era riservata per frattura del cranio e di una gamba, estremamente poche le speranze di salvezza. Uno dei soccorritori indicava al posto di polizia il luogo dell'incidente come corso Principe Oddone angolo via Don Bosco: una inesattezza che provocava gravi intralci alle indagini.

Gli agenti giungevano all'angolo di via Don Bosco, ma nessuno sapeva nulla di un investimento, neppure i titolari dei negozi e dei bar, cosa comprensibile in quanto il trincerone della ferrovia impedisce di scorgere l'altra carreggiata del corso. Il brigadiere compiva ugualmente un giro nei dintorni e trovava, all'angolo con via Santa Chiara, dei frammenti di cristallo di un faro: nuovo equivoco poiché si trattava di un incidente che non aveva avuto conseguenze. Soltanto a mezzogiorno, nel compiere un'inchiesta nella zona, un nostro cronista ha individuato il luogo esatto segnalandolo alla stazione di Borgo Dora. Ora le indagini per rintracciare qualche testimone sono in corso: dai primi accertamenti sembra che lo «scooter» sia una «Lambretta», ma la circostanza non è del tutto sicura.

Un altro incidente è avvenuto verso le 10 in corso Casale: un motofurgoncino, guidato da Luigi De Marinis, di 17 anni, abitante in via Cecchi n. 56, si trovava all'improvviso di fronte un'auto che compiva un sorpasso irregolare portandosi alla sinistra dei veicoli fermi in mezzo alla strada. Non potendo evitare in altro modo lo scontro sterzava bruscamente finendo sul marciapiede e travolgendo il pensionato Evasio Giacomasso, di 60 anni, abitante al n. 55 del corso. Il De Marinis restava illeso; il Giacomasso è stato ricoverato in osservazione al Martini per gravi ferite al capo.

Cambiati da domani mille numeri telefonici

La «Stipel» informa che, per esigenze di carattere tecnico, dovute all'ampliamento della centrale telefonica della zona Centro, nella notte tra domani e dopodomani verrà portata a sei cifre la numerazione degli abbonati compresi fra il n. 51.000 e il n. 51.999 con l'aggiunta del numero 1 dopo la prima cifra. Ad esempio: il 51.000 diventerà 511.000; il 51.001, 511.001; il 51.002, 511.002, ecc.

Si è chiuso ieri il Samia con affari per 5 miliardi

Il VII Salone-Mercato dell'abbigliamento si è chiuso ieri sera con un bilancio molto lusinghiero e con ottime prospettive per la prossima edizione primaverile, la cui durata sarà prorogata a nove giorni. Gli affari conclusi, in larga parte con l'estero, sono valutati dagli esperti ad almeno cinque miliardi di lire; gli espositori sono stati 138, di cui una decina stranieri, tutti di primaria importanza; i visitatori-compratori più di cinquemila, di cui almeno un migliaio provenienti da oltre frontiera e non soltanto dall'Europa.

Il sempre maggior diffondersi della confezione in serie è legato, naturalmente, alla possibilità di vendere al consumatore a prezzi sensibilmente inferiori a quelli dell'artigianato e dell'abito «su misura».

Il settore dell'abito per bambini, finora riservato, o quasi, a carissimi negozi di lusso, sta anch'esso apprestandosi all'industrializzazione.

In pieno giorno in un alloggio di corso G. Agnelli

Entrati con chiave falsa rubano un milione e mezzo

La vittima è un impiegato - Contanti e gioielli costituiscono il bottino - Due turisti jugoslavi derubati di ogni avere a Porta Palazzo

Un alloggio è stato svaligiato ieri pomeriggio mentre il proprietario era al lavoro. L'episodio è accaduto in zona Mirafiori, al primo piano di corso Giovanni Agnelli 63. Qui vive con la moglie l'impiegato Giuseppe Di Grazia di 27 anni. Ieri il Di Grazia è uscito di casa alle 14 per andare in ufficio. Un'ora dopo è uscita anche la moglie.

Alle 18,30, rientrando, l'impiegato si è stupito di trovare la porta chiusa con un solo giro di chiave. Ha creduto che la moglie fosse arrivata prima di lui e non si è preoccupato.

Ma già nell'ingresso s'è accorto che non si trattava di questo. L'alloggio era tutto in disordine. I ladri avevano rovistato nei cassetti, negli armadi, nella sua scrivania, rovesciando per terra quanto non serviva al loro bottino. Avevano rubato 250 mila lire in contanti, una macchina da presa ed una macchina fotografica, una pelliccia di astrakan. Complessivamente il danno è di oltre un milione e mezzo.

Il Di Grazia si è recato immediatamente al commissariato Mirafiori a sporgere denuncia. E' evidente che i ladri erano al corrente delle abitudini della famiglia Di Grazia, ed hanno potuto lavorare con calma, certi di non essere disturbati. Sono entrati presumibilmente pochi minuti dopo che la signora era uscita ed hanno aperto senza difficoltà servendosi di una chiave falsa.

Una coppia di giovani coniugi jugoslavi, venuti a Torino a trovare un amico è stata derubata di tutti i risparmi nella sua prima visita alla città. Mirko Sindic, maestro elementare abitante a Pola in via Lenjinova 10, era sceso a Porta Susa dal treno di Trieste nel primo pomeriggio di ieri, in compagnia della moglie Ana. L'amico che doveva ospitarli, Lino Cesarello, domiciliato in via Verdi 10, non era in casa. Perciò i due turisti, lasciati i bagagli in portineria, decidevano di fare un giretto.

Il destino li ha guidati a Porta Palazzo, nona rumorosa e, ai loro occhi, singolarmente caratteristicamente italiana. Uno sconosciuto si è messo alle loro calcagna, insistendo perché acquistassero accendisigari, e, per quanto cercassero di convincerlo a cercarsi altri clienti, li ha seguiti.

Ad un certo punto la signora ha comprato un oggetto da un venditore di chincaglierie. Ma quando ha cercato nella borsetta il denaro per pagare si è accorta di non avere neppure più una lira. Lo sconosciuto importuno era scomparso insieme al denaro: un bottino di 50 mila lire. I Sindic non hanno neppure più soldi bastanti per prendere il biglietto di ritorno.

In Pretura lo sfratto della Camera del Lavoro

Stamane, davanti alla III Sezione civile della Pretura, presieduta dal dott. Ficca, è stata chiamata in prima udienza la causa promossa dall'«Ilas» (l'ente creato dal Governo per amministrare i beni sottratti con violenza dai fascisti alle organizzazioni operaie), contro i sindacati torinesi della C.g.i.l. che occupano l'edificio della Camera del Lavoro.

La vertenza è sorta quando l'«Ilas» ha deciso di vendere il palazzo che l'Alleanza Cooperativa Torinese aveva costruito una cinquantina di anni or sono. In conseguenza della prevista alienazione dello stabile l'«Ilas» ha fatto notificare la «monitoria di sgombero» per ottenere il titolo esecutivo, cioè la sentenza del magistrato in base alla quale poter procedere poi allo sfratto e ricevere quindi la disponibilità dei locali.

Uno dei motivi principali, su cui si fonda l'istanza dell'«Ilas», è quello della «morosità»: si oppongono i sindacati socialcomunisti sostenendo di aver già versato all'ente governativo in questi anni la somma di 28 milioni 284 mila lire.

I rappresentanti della C.g.i.l. e della Camera del Lavoro sono assistiti dall'avv. Ugo Spagnoli. L'«Ilas» è patrocinata dall'Avvocatura dello Stato. Nella seduta di stamane si è discusso sui rilievi; la causa è stata iscritta a ruolo e quindi rinviata per lo scambio delle comparse conclusionali all'udienza di sabato 8 novembre prossimo.

Una "tôtina„ è entrata in lizza per la più bella canzone

Presentatori e cantanti attorno ad Elena Defilippis (seconda da sinistra)

Presentate da Elena Defilippis, sorella del campione di ciclismo, hanno debuttato ieri sera, in un locale di corso Regina Margherita, le prime sei canzoni che partecipano al 2° Festival della canzone piemontese.

Le prime in lizza erano: «La stassà» di Croce e Costa; «La banda 'd me paìs» di Buccaria e Caviglia; «La marcia 'd Mòncalé» di Bergamasco e Vivalda; «Canta me cioché» di Pasquali e Fanini; «'Na paisanòta 'd la costa legura» di Fierpao e Giordanengo e «Tôtina» di Rocci e Camosso.

Il pubblico, che era giudice in sala, attraverso un «referendum» ha decretato le tre canzoni che entreranno in finale. Nell'ordine si sono piazzate: «Tôtina», cantata da Arnoldo Valli, «Canta me cioché» per la voce di Elena Beltrami, «La stassà» portata al successo da Lucy D'Alba. Hanno riscosso vivissimi applausi anche gli altri cantanti, Savino Jannone e Mario Tommii.

Da ieri mattina il vecchio era cadavere nell'alloggio

Apre il gas senza volerlo e muore avvelenato a letto

L'allarme dato da due coinquiline, preoccupate per non aver più visto il pensionato - Si pensa che lo sventurato abbia inavvertitamente messo un rubinetto del fornello col braccio

Il pensionato Giuseppe Buson, di 70 anni, è stato trovato cadavere nel suo alloggio di corso Palermo 100. Il poveretto è stato ucciso dal gas; il decesso, come ha constatato il medico municipale, risale alle prime ore di ieri mattina. La polizia ha accertato che si tratta di disgrazia.

Il Buson è sposato, ma da circa otto mesi vive solo nell'alloggetto composto di una cucina e di una camera da letto al terzo piano dello stabile. Colpita da una grave infermità, la moglie dovette lasciarlo per andare a vivere con la figlia, dimorante con il marito a Regio Parco.

Stamane due coinquiline del Buson, le signore Boccaccio e Neirotto, si incontravano sulle scale. Si scambiavano qualche parola di saluto e poi il discorso cadeva sul pensionato. L'una faceva rilevare all'altra che non lo aveva più visto da lunedì sera. L'amica confermava la stessa cosa e manifestava il timore che gli fosse accaduto qualcosa: «In questi ultimi giorni, l'ha notato?, era un po' giù... Sarebbe bene bussare alla sua porta e vedere se ha bisogno di qualcosa».

Subito dopo le due donne attuavano il proposito. Ma nessuno rispondeva. Benché non si potesse escludere che il vecchio si trovasse fuori casa esse decidevano di telefonare a casa della figlia sia per sincerarsi che non fosse da lei quanto per avvertirla della prolungata assenza da casa del padre. L'iniziativa delle inquiline metteva in allarme i familiari che mancavano di notizie da due giorni.

Madre e figlia arrivavano in corso Palermo un quarto d'ora dopo. Aprivano la porta dell'alloggio e subito venivano investite da un'acre zaffata di gas. Disperate attraversavano la cucina e si precipitavano nella camera da letto. Qui avevano la terribile sorpresa di scorgere il Buson coricato sul letto e irrigidito dalla morte.

Si avvertiva il commissariato di Barriera Milano e gli agenti, accorsi sul posto, constatavano che uno dei rubinetti del fornello a gas non era ben chiuso. Appariva evidente quanto era accaduto. Il Buson, tornato a casa la sera di lunedì, nel passare vicino alla mensola su cui è il fornello, aveva inavvertitamente toccato il rubinetto di uno dei bruciatori, aprendolo.

Senza accorgersi del pericolo era andato in camera da letto, si era coricato. Nella notte le esalazioni l'avevano ucciso.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +14
MINIMA + 5,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,4; ore 8: + 7,8; press. 747,5; umid. 86 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tempo variabile con venti settentrionali. Temperatura rigida. - Temperatura a Casale: mass. + 13,4; min. + 5,3; ore 8: + 8

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno XII Num. 251 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948

MERCOLEDI' GIOVEDI' 22-23 Ottobre 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Perplessità in Vaticano sul viaggio del Presule magiaro

SUFFICIENTI LE GARANZIE di Kadar per Mindszenty?

Il dittatore ungherese ha dichiarato che non impedirebbe al Cardinale di varcare i confini, purché non ritorni in patria - Il precedente di Nagy crea angosciosa incertezza - In attesa della "sentenza" dell'Ordine dei medici l'ex-archiatra Galeazzi Lisi è andato a nascondersi in campagna

Roma, mercoledì sera.

Con ogni probabilità il cinquantatreesimo baldacchino che il maresciallo del Conclave, il principe Chigi, ha approntato nella Cappella Sistina e che dovrebbe accogliere il cardinale Mindszenty, rimarrà vuoto. Il viaggio del cardinale primate di Ungheria si deciderà fra oggi e domani al massimo: oltre la giornata di giovedì infatti egli non farebbe più in tempo ad arrivare a Roma per partecipare alle sedute del Conclave.

Ma se questa è la situazione obiettiva bisogna anche registrare la dichiarazione che stamane riporta il «Messaggero» e che il giornale attribuisce ad «un monsignore del Vaticano», il quale avrebbe dichiarato: «Il presule magiaro non tarderà molto ad abbandonare la Legazione degli Stati Uniti a Budapest, qualunque sia la sorte cui starebbe per andare incontro». Lo stesso prelato avrebbe aggiunto: «Duemila anni di storia ci hanno insegnato cosa sia il martirio, e Mindszenty ha troppo lunga esperienza di sofferenze e di privazioni per allontanare dalle sue labbra il calice del dolore».

Quale valore hanno codeste dichiarazioni? Secondo un'interpretazione che appare giusta, esse potrebbero significare questo: che il Vaticano subito dopo la morte del Pontefice avrebbe avviato trattative tramite il rappresentante diplomatico americano a Budapest nella cui Legazione il cardinale si è rifugiato, allo scopo di ottenere un «salvacondotto» per Mindszenty. Questo salvacondotto sarebbe stato chiesto in un primo momento per l'andata e per il ritorno in Ungheria: ma il governo di Kadar avrebbe decisamente rifiutato.

Successivamente sarebbero state richieste «garanzie» per l'uscita del cardinale dalla Legazione americana fino alla frontiera con l'Austria, ed effettivamente queste garanzie sarebbero state accordate nello spirito di una precedente assicurazione dello stesso Kadar il quale, qualche tempo fa, ebbe a dire che se il cardinale Mindszenty intendeva uscire dal territorio ungherese senza più ritornarvi, il suo governo non si sarebbe opposto.

Nel trasmettere queste «assicurazioni» del governo di Kadar, un diplomatico statunitense avrebbe espresso a Washington e quindi al Vaticano la sua perplessità sulle vere intenzioni del governo di Kadar. A questo proposito è stato ricordato il precedente di Nagy che rifugiato nella Legazione jugoslava ottenne sì, di uscire, ma per essere trasferito in carcere da dove un anno dopo doveva uscire per mettersi dinanzi al plotone d'esecuzione.

Qualora però effettivamente queste assicurazioni fossero state date per il cardinale Primate d'Ungheria, e Kadar le violasse, l'ondata di riprovazione sarebbe tale nel mondo da rendere perplessi gli stessi capi sovietici del Cremlino. E' forse appunto su questo «momento psicologico» che punta il Vaticano per «consigliare» la partenza del cardinale da Budapest anche se la sua uscita dalla sede della Legazione americana comporta ovviamente più di un rischio.

Ma è un rischio — si dice in Vaticano — che un cardinale deve poter affrontare, tanto più quando questo cardinale si chiama Mindszenty».

In questo clima si attende in Vaticano l'apertura del Conclave. Viene recisamente smentito il «romanzo fantastico» come lo definiscono gli ambienti della Curia, secondo cui una ventina di «diari» del defunto Pontefice sarebbero stati trafugati da suor Pasqualina tra gli oggetti personali del Pontefice e sarebbero stati consegnati ai familiari di Pio XII se non addirittura all'Ambasciata tedesca.

La circostanze in cui questi fatti si sarebbero svolti hanno dell'assurdo: la macchina che trasportava suor Pasqualina da Castelgandolfo a Roma, si sarebbe fermata in piazza Risorgimento — vale a dire a due passi dal portone di bronzo (e perché mai non in un'altra località più lontana?) — e qui la religiosa che per quarant'anni ebbe cura del Pontefice avrebbe consegnato una grossa borsa con i preziosi documenti ad una persona rimasta sconosciuta. La Congregazione dei cardinali avrebbe aperto sul fatto un'inchiesta e la stessa suor Pasqualina prima di raggiungere il suo Convento in Svizzera, sarebbe stata interrogata ma avrebbe decisamente smentito tutto. Queste presunte rivelazioni sono così grossolane che si smentiscono da sole.

L'altro «scandalo» — di ben maggiore consistenza — che porta il nome di Galeazzi Lisi, è ormai destinato a sfociare nella «sentenza» dell'Ordine dei medici della provincia di Roma, prevista fra una ventina di giorni. Tutti prevedono ormai che sarà severissima.

Lo stesso presidente dell'Ordine ha ribadito ieri la sua riprovazione per il grave fatto. «E' necessario che tutti i medici — ha detto il dott. Prandi — applichino rigorosamente il codice deontologico; chi non lo fa contravviene a una delle regole sulle quali ha giurato». Più vivace ancora è stata la reazione del ministro Monaldi: egli ha parlato di «un senso di profonda mortificazione che ha gettato fango sulla classe dei medici ed ha colpito tutti i medici d'Italia». «Casi come questo — ha soggiunto — sono stati affrontati sempre con la massima severità».

Per conto suo Galeazzi Lisi si è chiuso in casa, nel suo lussuoso appartamento; fa dire di avere l'influenza; forse si è rifugiato addirittura in campagna. Vuole, evidentemente, evitare che si insista sul suo «caso».

Pellicchia

ULTIMA ORA

Questa notte il lancio di un grosso satellite?

WASHINGTON, mercoledì sera.

Nei competenti ambienti di Washington si fa capire che il prossimo satellite artificiale della terra che verrà lanciato dall'esercito sarà probabilmente un pallone in materia plastica di circa quattro metri di diametro.

Il lancio avverrebbe luogo, come sempre, da Capo Canaveral, in Florida, mediante uno «Jupiter C», lo stesso razzo usato per il lancio degli «explorer». Il satellite potrebbe rimanere in orbita almeno una settimana e sarebbe visibile anche ad occhio nudo.

Non si esclude che il lancio possa avere luogo questa notte. Nella base di Capo Canaveral sono già state predisposte tutte le misure: allontanati i giornalisti e in allarme i tecnici.

Per il visto al Primate

Tra Budapest e il Vaticano forse trattative in corso

Ufficialmente il governo ungherese "ignora" le voci d'una partenza del cardinale - Anche l'Ambasciata americana avrebbe interesse a risolvere la situazione

Il card. Mindszenty durante la celebrazione della Messa, su un altare improvvisato, in una stanza della Legazione americana di Budapest al tempo della rivoluzione

Vienna, mercoledì sera.

(e. b.). A ventiquattr'ore circa dalla diffusione della notizia, pervenuta dalla Città del Vaticano, secondo cui il cardinale Mindszenty sarebbe atteso per sabato a Roma, ove dovrebbe partecipare al Conclave, possiamo fare un primo punto della situazione, la quale comunque offre pochissimi punti di chiarezza.

Molti giornalisti e diplomatici residenti a Vienna hanno stabilito immediatamente, al primo diffondersi della notizia, contatti telefonici con Budapest: la Legazione americana, ove da due anni si trova rinchiuso il primate d'Ungheria, ha fatto sapere di non essere in nessun modo al corrente di un eventuale e prossimo mutamento nella posizione di Mindszenty.

Rimane dubbio, però, un fatto, almeno fino a questo momento: come mai, di fronte alla divulgazione di una notizia così delicata, il governo di Budapest non ha sentito ancora il bisogno di prendere una posizione ufficiale? Sino a questo momento, infatti, il governo di Budapest non ha nè smentito, nè confermato ufficialmente la notizia. L'unica spiegazione, un po' cavillosa in verità, potrebbe essere quella che Budapest non voglia più pronunciarsi su una notizia già smentita dieci giorni fa, quando per la prima volta circolò la voce che a Mindszenty sarebbe stato dato il permesso di lasciare l'Ungheria a condizione che non vi ritornasse mai più.

Gli osservatori viennesi mettono in rilievo che il regime di Kadar è desideroso, senz'altro, di sbarazzarsi in qualche modo dell'incomoda presenza del cardinale nell'edificio della Legazione americana a Budapest; e può darsi che, alla lunga, anche gli americani abbiano interesse di por fine a questo anormale stato di cose, che in pratica pregiudica e blocca gravemente ogni loro attività diplomatica in Ungheria.

Senonché l'elezione del nuovo Pontefice, e quindi l'eventuale partenza del cardinale Mindszenty per Roma, verrebbero a coincidere proprio nei giorni in cui cade il secondo anniversario dello scoppio della rivolta ungherese: ed è difficile, così si ritiene a Vienna, che le autorità di Budapest si imbarchino proprio ora in una sfida di tolleranza che, all'interno del Paese, potrebbe venir considerata come una prova di debolezza del regime.

Potrebbe essere più facile, invece, che il salvacondotto venisse accordato qualche giorno prima delle prossime elezioni politiche ungheresi che si terranno il 16 novembre: nella particolare congiuntura elettorale, il regime potrebbe ricavarne qualche vantaggio psicologico presso la popolazione. Perciò diversi osservatori ritengono che trattative segrete tra la Chiesa e il governo di Budapest, si siano state, e forse durano tuttora; che, prima e dopo, intorno alla posizione del cardinale, si dovrà giungere a qualche compromesso; ma per il momento, così come stanno le cose, è molto improbabile che si compia un'eventuale partenza del cardinale dall'Ungheria con o senza permesso di ritorno.

Interrogazione alla Camera sul caso «Galeazzi Lisi»

Roma, mercoledì sera.

Il deputato democristiano De Maria, presidente della Commissione igiene e sanità della Camera, ha presentato una interrogazione ai ministri di Grazia e Giustizia e della Sanità per conoscere «se sia stata promossa azione penale per il reato commesso da un medico iscritto all'Ordine di Roma, il prof. Galeazzi Lisi, che è venuto meno al segreto professionale, cui qualsiasi medico è tenuto nell'esercizio professionale, rivelando alla stampa i particolari dati clinici e terapeutici di un caso da lui avuto in cura».

«Il fatto — conclude l'interrogante — riveste eccezionale gravità quando si consideri che il paziente era l'augusta persona del Sommo Pontefice e tali rivelazioni venivano fatte, secondo quanto notoriamente risaputo, a scopo di lucro».

Dopo la sensazionale creazione del cane con due teste

Il chirurgo russo tenterà il trapianto della testa di un cane sul corpo di un altro

Il chirurgo sovietico Demichov nel suo laboratorio di Mosca

Il cane con due teste creato da Demichov è vissuto tre giorni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

BONN, mercoledì sera.

Viva attesa vi è nel mondo scientifico per il sensazionale esperimento che il chirurgo russo Vladimir Petrovich Demichov tenterà nei prossimi giorni: il trapianto di una testa di cane sul corpo di un altro cane. Il chirurgo si propone di dimostrare che un animale può continuare a vivere anche con organi di ricambio». Esperienze in questo senso sono già state fatte in una Università del Mississipi ove medici americani sono riusciti ad operare con successo trapianti di cuore sui cani. Lo scorso mese, nella clinica chirurgica della Università di Mosca, il prof. Demichov è riuscito a «trapiantare» sul collo di un cane-lupo la testa di un altro piccolo e giovanissimo cane. Il mostruoso essere creato dalla scienza ha continuato a vivere per tre giorni, mangiando con le due bocche e respirando con l'aria aspirata dai due nasi. L'eccezionale esperimento ha suscitato grande interesse anche per gli imprevedibili sviluppi che in futuro esso può avere nel campo della chirurgia sul corpo umano.

FATICOSE GIORNATE DEI PORPORATI NELL'IMMINENZA DEL CONCLAVE

Wyszynski va guadagnando in questi giorni inattese simpatie negli ambienti della Curia

Gli vengono attribuiti arditi programmi di rinnovamento - La ruvida scontrosità di Tisserant - Ottaviani e Lercaro sembrano ringiovaniti di vent'anni - Roncalli sarebbe favorito dai francesi, Ruffini dagli spagnoli: quest'ultimo però sarebbe contrastato dagl'italiani

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Quando cade la sera dopo una faticosa giornata, i porporati si afflosciano nelle poltrone o passeggiano lentamente per la stanza: quello che desiderano di più è che cessino sollecitі i loro discorsi. Di parole ne hanno già pronunciate e raccolte tante durante il giorno e molte di quelle martellano ancora dentro di loro. Molti di essi sono tormentati dalla responsabilità che debbono assumere per determinare il destino che incomberà domani sulla Chiesa in virtù del loro esercizio di voto.

Nell'ovattato silenzio dei monumentali palazzi romani dove abitano i cardinali di curia e negli ampi appartamenti messi a disposizione dei cardinali forestieri da colleghi o da istituti religiosi, echeggiano in questi giorni le voci dei «partiti» e dei «partitini». Perché se in ogni parte del mondo tutti si abbarbicano in congetture intorno ai «papabili», gli ambienti vaticani (e sono centinaia di persone) si direbbe che non si appaghino di pronostici e di preferenze, ma lancino addirittura dei verdetti: «Quello sì, quello no». Perché no, perché sì? Le circostanze più impensate vengono ripescate. Ieri mattina, alcuni che si affannavano a dimostrare l'ineleggibilità di un cardinale che altri dava per favorito, osservavano che uno dei suoi ascendenti diretti è stato rinchiuso in un ospedale psichiatrico.

Questa insinuazione (qualora anche corrispondesse a verità) non costituirebbe un impedimento canonico, come lo sarebbe invece l'origine adulterina (cosa questa impossibile perché un figlio adulterino non potrebbe adire alle gerarchie ecclesiastiche), ma certo renderebbe perplessi gli elettori. Appunto perché la non integrità fisica (un mutilato non potrebbe salire sul soglio di Pietro) o anche soltanto la cronicità di una malattia costituirebbe un impedimento non più grave dell'età avanzata.

Esempi colti intorno agli attuali protagonisti del conclave suffragano questa tesi.

Il Fumasoni-Biondi che ai suoi 86 anni aggiunge la quasi cecità ed altri malanni ha assistito ai funerali del cardinale Stritch che gli era stato affiancato come braccio destro. Ed ora, sorreggendosi ad un segretario, ha partecipato ai riti funebri di Pio XII mormorando con profonda tristezza: «E' già il sesto Papa che seppellisco ed i cardinali non saprei nemmeno più contarli...».

Il Tedeschini che, un paio d'anni fa, in seguito ad un grave intervento chirurgico, era dato per moribondo tanto che si parlava pubblicamente della sua sostituzione nell'arcipretura della basilica di San Pietro, una scalinsione che avrebbe consentito di spostare vari seggi curialeschi, è in grado di sopportare la grave fatica dei pontificali. Più edificante ancora il caso del Valeri: una mattina, tre anni fa, la Segreteria di Stato sorprese le proprie attività in segno di lutto perché aveva creduto alla notizia della sua morte. Egli è stato effettivamente a lungo e gravemente infermo. Ma ora si direbbe riuscitato a nuova vita.

Insomma, di fronte all'attuale composizione del Sacro Collegio, vien fatto di osservare che i limiti fra la vecchiaia e la senilità vanno assai oltre quelli dei comuni mortali e non intaccano le loro prospettive ascensionali.

Riattaccandoci ora al filo dei «partitini», scopriamo che molti nella Curia Vaticana si stanno incantando intorno a Wyszynski: si è conquistati dalla sua freschezza nordica, dalla dignità e dal riserbo con cui risponde agli omaggi nonché dalle rivelazioni e dagli arditi programmi che gli si attribuiscono.

Un balzo indietro negli anni si direbbe abbiano fatto Ottaviani e Lercaro: l'attuale momento sembra li abbia fatti ritornare indietro di venti anni. Tisserant invece si difende dagli importuni che arrischiano di assediarlo, con occhiate infuocate. Si direbbe che accenni ad impugnare una spada: «A volte — ha osservato taluno — egli parla a scatti, ruvido, tagliente, tanto che il suo interlocutore ha l'impressione di sentirsi bruciare la pelle».

Il duello dei «partitini» si accanisce particolarmente intorno a Roncalli ed a Ruffini (già si è detto che lettera R è di una importanza primordiale nell'alternanza con altre lettere: ecco infatti da un lato Mastai-Ferretti, Sarto, Ratti e dall'altro lato, Pecci, Della Chiesa, Pacelli). Il Roncalli si assicura abbia per sé i francesi, il Ruffini gli spagnoli, ma contro di lui si schiererebbero gli italiani.

A questi racconti dei loro segretari, i cardinali non replicano: pensano che fra pochi giorni comincerà la loro cattività, separati dal mondo e prigionieri nella loro anima e — interpreti — dello Spirito Santo.

Carlo Richelmy

POSTE VATICANE — SEDE VACANTE — MCMLVIII — LIRE 25

Fac-simile di uno dei francobolli di nuova serie emessi dalle Poste Vaticane per il periodo di «Sede vacante»

Un «Papa straniero»?

Interessanti considerazioni di un eminente studioso

Il canonico prof. Attilio Vaudagnotti, insegnante al Seminario arcivescovile di Torino, scrive stamane sull'organo torinese della D.C. un articolo di fondo in cui si sofferma sulle possibilità o, a sua vedere, sulla sua inopportunità di un Pontefice straniero.

Riferendosi «alle preoccupazioni, per non dire allo sgomento, che molti manifestano per l'accresciuta probabilità dell'elezione a Pontefice di un cardinale straniero», il canonico Vaudagnotti scrive:

«Nessuno è straniero nella grande famiglia di Cristo, che ha affratellato tutti gli uomini e li ha resi «familiari di Dio» e «concittadini dei Santi». Pio XII, nel magnifico discorso preparato per essere recitato domenica 19 ai superiori e alunni del primo Seminario Regionale delle Puglie, e che leggemmo postumo sull'Osservatore Romano del 17 corr., tracciava questo lineamento per il sacerdote: «Prescelto tra il popolo, privilegiato dei carismi divini, depositario del potere divino, in una parola l'alter Christus, la sua vita non sarà più sua; ma di Cristo: è così Cristo che vive in lui. Egli, non si appartiene, come non appartiene a parenti, amici, neppure a una determinata patria. La carità universale sarà il suo respiro.

«Certamente, la Storia attesta che la più parte dei papi italiani diede prova d'universale paternità e d'imparzialità nei conflitti dei popoli. Ma di queste doti non sarebbe anche ornato un Pontefice, nato in un altro lembo della cristianità?

«Sappiamo, per dolorosissima esperienza, quanto il nazionalismo esasperato (che non va confuso col sano patriottismo) sia responsabile del sangue, delle rovine, delle lacrime che hanno desolato il mondo, e vediamo il peggio che continua a minacciare. Non sarebbe un gran segno della Provvidenza, se la suprema Cattedra di verità, di giustizia, d'amore, si mostrasse, anche per l'origine dell'Eletto "al disopra" della carne e del sangue", quale iride di pace che armonizza i colori di tutte le bandiere?

«Il nobile orgoglio, la giusta compiacenza di ammirare assiso all'onore del Triregno ancora un figlio della nostra terra, cederebbe alla consolazione più legittima, di veder assiso, sul trono di Pietro, il padre di tutte le genti».

Il cardinale Siri parte domani sera per Roma

Genova, mercoledì sera.

Il cardinale Siri, Arcivescovo di Genova, partirà per Roma, onde partecipare al Conclave, giovedì sera. La partenza avverrà, in forma ufficiale, dalla stazione Principe.

Il medico di Papa Ratti respinse alte offerte per un resoconto sulla malattia del Pontefice

Rivelazioni sulla nobile figura del prof. Milani, archiatra di Pio XI - I sanitari vaticani nella storia: da Urso, curatore di Nicola I, al professor Galeazzi Lisi

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Se il prof. Galeazzi Lisi verrà colpito da una delle sanzioni dell'Ordine dei Medici, la storia degli archiatri pontifici (su cui esiste una interessante letteratura) si arricchirà di un capitolo nuovo e sconcertante. L'archiatra pontificio è sempre stato un uomo dalle altissime qualità, sia professionali che morali. Generalmente si tratta di una celebrità nel campo della medicina, che veniva chiamato a far parte dei quadri vaticani come una specie di alto funzionario.

In antico la carica veniva conferita con speciale cerimonia. Il medico privato del Papa entrava a far parte ufficialmente dei ranghi pontifici con il rango di «cameriere segreto partecipante», divenendo «prelato di mantellone», così chiamato per la mantella violacea che indossava. L'archiatra assumeva il titolo di monsignore, benché spesso fosse ammogliato. Antichi documenti risalenti al Medio Evo riferiscono che egli era tenuto a visitare il Papa «almeno una volta al giorno»; doveva assidersi alla mensa del Pontefice e restare al capezzale del Papa — in caso di malattia — fino al ristabilimento o alla morte del Santo Padre.

Non si hanno documenti sui primi archiatri pontifici. Ciò che si sa, si confonde tra la leggenda e l'aneddoto. Probabilmente San Damaso ebbe per medico personale San Giovenale; Vittore II ebbe il celebre Alfano, monaco cassinese, che divenne arcivescovo di Salerno. Vittore III affidò la sua salute all'insigne medico e monaco Costantino. I primi riferimenti storici ai sanitari del Papa sono contenuti in due antichissime iscrizioni ancora oggi leggibili nella Basilica Ostiense, a Roma, che accennano a due archiatri ivi sepolti. Ma non vi si specificano né i nomi né le date.

Il primo autentico documento si riferisce al medico di Nicolò I, e parla di un certo Urso. La notizia è ricavata da un'iscrizione premessa alla lettera con cui Anastasio accompagnò la versione che fece degli atti di San Basilio Magno. L'iscrizione dice testualmente: «Urso venerabili subdiacono s.r.e. et medico, domestico Domini nostri sacratissimi Papae Nicolai ecc...». Urso fu fatto poi diacono. Quasi tutti gli archiatri pontifici dell'epoca erano ecclesiastici, giacché molti di essi furono fatti vescovi, arcivescovi, nunzi apostolici ed ebbero privilegi e donazioni non indifferenti.

Col passare dei secoli, i Pontefici presero la consuetudine di avere più medici. Bonifacio VIII, il grande avversario di Dante, ebbe cinque archiatri: Arcusino da Pistoia, Mauro da Fabriano, Guglielmo da Brescia, Galvano da Levanto e Angelo da Camerino. Clemente VII ebbe ben 23 medici personali, quasi tutti elevati alla carica di archiatra.

Molti furono, anzi, medici e scienziati. Tra i più insigni va ricordato il Malpighi, creatore dell'anatomia microscopica e uno dei fondatori della medicina moderna. Il Malpighi divenne archiatra di Innocenzo XII (Pignatelli) nel 1691. Il Pontefice lo aveva conosciuto a Bologna e volle averlo quale suo archiatra, non ostante il medico lo pregasse di tener conto delle precarie condizioni di salute in cui versava. Un trasferimento a Roma avrebbe potuto aggravarle. Ma Innocenzo XII insistè. Sia pur riluttante, il Malpighi fu obbligato a venire a Roma e dopo appena tre anni di soggiorno, vi morì. Famoso medico del Papa fu anche Francesco Castel, che curò la salute di sei Pontefici, da Urbano V ad Alessandro V. Il Castel fu un eccezionale tipo di medico e dominò per ben dieci lustri, con la sua dinamica vitalità, la storia della medicina italiana.

Una delle figure più famose di archiatra — benché molte sue gesta abbiano piuttosto un sapore di leggenda — è certamente Gaspare Torrella, spagnolo di Valenza, il cui cognome fu variamente deformato in Torrella, Torelli ecc.; fu medico e familiare dei Borgia fin da quando Alessandro VI era cardinale. Curò anche Cesare Borgia e sua sorella Lucrezia. Con la scomparsa dei Borgia, la sua fama non decadde. Servì anche Giulio II e fu in occasione di una malattia di questo Pontefice che il suo lustro toccò l'apice. Nel 1511 infatti Giulio II si ammalò gravemente; negli ambienti della corte pontificia si dava per certa la sua morte, e in effetti le condizioni del Papa erano disperate. Il Torrella — non si sa come — riuscì però a strapparlo alla morte.

In tempi più recenti spiccano i nomi del prof. Amici, medico di Benedetto XV e del prof. Milani, medico di Pio XI. I due furono illustri, oltre che per la loro capacità professionale, anche per le loro qualità morali. Un esempio verrà a dimostrare, più delle parole, la figura del prof. Milani. Racconta la nipote dell'illustre medico, in una lettera inviata ieri sera ad un giornale romano, che dopo il decesso di Pio XI il Milani ricevette da parte di un'agenzia d'informazioni straniera la proposta, accompagnata da un assegno bancario in bianco, di far pervenire a detta agenzia il resoconto della malattia che condusse alla morte il Pontefice. Il prof. Milani respinse l'assegno non giudicando la proposta compatibile con la dignità e la serietà di un professionista».

s. s.

Piccola cronaca

Dal suo camerino di teatro, rinoccandosi le ciprie dinanzi allo specchio, l'anziano cantante disse con indifferenza:

— Avanti.

La porta si schiuse ed entrò una ragazza, titubante, emozionata, gli occhi sperduti. Era pallida e indossava uno stretto abito consunto che si capiva esser stato d'altro colore prima di diventare nero da lutto.

Il cantante la guardò importunato attraverso lo specchio, continuando a tamburreggiarsi la cipria rosa sul volto.

— Che cosa vuole? — disse.

— Mi facevano mille difficoltà per farmi passare — rispose deplorando la ragazza. — Ho dovuto quasi scappare alle guardie per arrivare fin qui.

— Addirittura alle guardie — disse il cantante. Poi aprì il cassetto che stava dinanzi a lui, tolse un pacchetto di fotografie, ne firmò una di traverso. Consegnandogliela disse: — Le va bene questa nel *Trovatore*?

La ragazza in tutto faceva fatica ad emettere le parole, tanto sembrava turbata.

— Mi chiamo Angelina Raffaelli — disse.

Il tenore si riprese la foto con un trattenuto gesto di stizza e vi scrisse su anche il nome della ragazza seguito da una stentatissima parola di dedica.

Le gote della poveretta s'arrossarono lievemente.

— Le avevo detto il mio nome — disse — non perché lei lo scrivesse sulla fotografia. La ringrazio... Ma il motivo è un altro. Quindici giorni fa è morta la mia nonna, e tra le sue cose, infilato nel libro da Messa, ho trovato questo giornale di sette anni fa.

— Ebbene?

— Nel giornale c'è scritto che lei ha speso duecentomila lire per salvare me da una terribile malattia.

L'anziano cantante la guardò per un attimo spalancando gli occhi, s'alzò dalla sedia, e con entusiasmo le appoggiò le grandi mani sulle spalle:

— Oh, tu, piccola! Angelina, ma certo. E' magnifico che ti sia ricordata di me. Avanti, siediti qui sul divano. E non volevano lasciarti passare? Io ho pensato a te, qualche volta, sai. Dicevo: Ma che farà? Sarà cresciuta? Starà bene?

— Sarei venuta molto prima a ringraziarla, ma la nonna non mi ha mai detto nulla, e ho scoperto il giornale solo pochi giorni fa.

— Ma che c'entra ringraziare, per amor del cielo. Ma questa tua visita non me l'aspettavo di certo.

— Quando l'ho vista di persona, sul palcoscenico, per la prima volta, mi è venuto come da piangere.

— Che graziosa!

— Forse anche quella bella musica, chissà...

— Avevi dodici anni allora, vero?

— Ora ne ho diciannove. E avrò un bambino.

— Sei sposata?

— No.

— Ho capito. Lavori?

— Faccio la domestica a ore. Ho pensato... ho pensato che se lei sette anni fa ha speso duecentomila lire per me...

— Ti manca il coraggio. Soldi?

— Sono una sfacciata, lo so. Lei mi sprezzerà... Ma ho patito, in questi sette anni, dopo la malattia che lei mi ha fatto guarire.

— Chi hai al mondo?

— Il mio fidanzato fa il carrettiere. Guadagna settecento lire al giorno.

— E in due, con quello che guadagni tu, non potete vivere?

— Alle volte, se non fosse per il mio stato, mi verrebbe da buttarmi sotto il tram vicino a casa.

— C'è qualche cosa che non mi vuoi dire, sotto, eh? Su, scrivimi il tuo indirizzo, via.

— Il mio...? Oh... il mio fidanzato abita da me, e allora vorrei che i soldi che mi darà fossero solo per il mio bambino.

— Il tuo fidanzato beve? Ti picchia?

La ragazza non rispose più; si morsicò le labbra per non piangere.

— Bene — disse il cantante con imbarazzo. — Passi all'Hôtel Imperiale domani a mezzogiorno. Giù, in quella specie di salotto, appena entri, troverai un uomo col berretto verde. Mi farai telefonare in camera, e io scenderò. E qualche cosa faremo.

La ragazza in lutto disse un «grazie» sì, impercettibile e se ne andò con passo lento, come anchilosata dall'emozione, a capo chino, senza salutare.

L'anziano cantante si riguardò ancora allo specchio. Si spruzzò in gola alcune gocce della sua medicina. Attraverso lo specchio osservò me, che da una poltrona in penombra avevo assistito al colloquio.

— Hai capito chi è? — mi disse; la sua voce era roca; sedette; si fece schioccare le ossa delle dita. — Lo sai benissimo che durante la guerra ho tenuto dei concerti per i tedeschi. Concerti benefici. L'arte è sopra la guerra e le politiche. Ma poi, quando le cose sono mutate, me ne hanno fatto una colpa. Amici, giornali, impresari. Io mi ho dovuto ritirarmi nella villa sul lago. Intanto ho studiato quattro opere nuove. Ma un giorno leggo di una bimba indigente, malata non so di che cosa, meningite mi pare. La cura costava duecentomila lire. Ebbene, le ho sborsate io. Sette anni fa. E riebbi subito nuove scritture, amicizie, battimani. Tutto con duecentomila lire. E ora, quella ragazza, eccola venuta qua. Altri soldi. Sono un babbeo a dargliela, dimmelo pure.

— Senti — io dissi. — Ho sentito come stanno le cose, e penso che potrei parlarne sul mio giornale. Ti va? Che cosa sono per te centomila lire? Le guadagni cantando mezzo atto di un'opera. Dagliele.

— Già. Le rubo.

— Le guadagni. Ti faccio fare mezza colonna in cronaca. Stai invecchiando, la voce ti balla. Domani sera, ci metto la testa, all'arioso di Canio ti applaudono il doppio.

— Mi secca, lo sai, quando mi dicono che la voce mi balla. Ho cinquantatré anni. Senta, non potresti raccontarlo lo stesso l'episodio della ragazza che torna dal benefattore dopo sette anni, senza farmi spendere centomila lire. Venticinque bastano, no?

— Sì, ma metti che quella ragazza, per disperazione si butti davvero sotto il tram? E che lasci una lettera in cui dice, poniamo, che tu sette anni fa l'hai salvata dalla morte e che, oggi, l'hai invece lasciata morire?

— Ma è una creatura mia, è, che mi si è messa tra i piedi!

— Pensa alla tua popolarità. Lo sapranno tutti. E queste cose piacciono anche in America.

— Tu fai apposta, come al solito, a mettermi la paura addosso.

Un uomo, da dietro la porta, tra vociare di coristi e comparse, urlò:

— Secondo atto dei *Pagliacci*. Di scena commendatore!

Gino Pugnetti

Dal governo ungherese

I medici accusati di troppo alti guadagni

Budapest, mercoledì sera.

Il governo ungherese ha oggi preso posizione sull'attività privata svolta dai medici, già aspramente criticata dalla stampa che ha in particolare rimproverato loro di spendere troppo denaro dello Stato in medicine. Un comunicato del Ministero della Sanità dichiara che ogni persona che si faccia assistere privatamente da un dottore dovrà d'ora in poi accollarsi l'intero costo della cura anche se versa regolarmente i contributi all'Istituto per l'assicurazione nazionale contro le malattie.

In precedenza i pazienti che si facevano assistere privatamente da un dottore pagavano a quest'ultimo le visite ma ricevevano tutte le medicine e ulteriori cure necessarie a spese dello Stato. Questo adesso non verrà più consentito.

I dottori sono stati accusati di guadagnare troppo denaro con le loro prestazioni private e di accettare «doni» da pazienti convenzionati con l'Istituto per l'assicurazione contro le malattie affinché procurassero loro letti negli ospedali ed altre specie di trattamenti preferenziali.

In futuro, a meno che non siano disposti ad accollarsi l'intero costo della cura, i pazienti dovranno rivolgersi esclusivamente ad un medico della sezione territoriale alla quale essi appartengono.

A RITROSO NEI SECOLI NELLA STORIA DEL PAPATO

Quattro drammatici Conclavi

Uno di essi, a Viterbo, si trascinò per oltre tre anni e il capitano della città, per indurre i porporati a rompere ogni indugio, fece scoperchiare il palazzo dove erano riuniti - Martino IV non voleva essere eletto: i componenti del Sacro Collegio dovettero strappargli di dosso gli abiti cardinalizi - Clemente V precipitò da cavallo durante l'incoronazione, gli cadde la tiara e si perse un rubino - Giovanni XXII morì di dolore per la sollevazione dei bolognesi

Roma, martedì sera.

Il Conclave è l'organismo più delicato che la Chiesa abbia creato, perché, fra le cose difficili della vita, è difficilissimo ai porporati mettersi d'accordo sulla scelta e l'elezione del Sommo Pontefice. Oggi i cardinali sono diventati abbastanza sbrigativi, ma si ricordano quattro Conclavi celebri per la loro eccezionale e talvolta angosciosa lentezza: quello da cui nel 1271 uscì eletto Papa Gregorio X; quello che nel 1281 portò all'elezione di Martino IV; quello del 1305 che ci diede Clemente V e quello che nel 1316 elesse Giovanni XXII.

La cavalcata del Papa

Il primo di questi Conclavi supera tutti gli altri per la sua interminabilità. Allora i cardinali si riunivano non più a Roma ma a Viterbo. La Chiesa era rimasta senza Pontefice quando nell'intervallo fra la morte di Clemente IV (1268) e la ascesa al trono pontificio di Gregorio X, si spense presso Tunisi Luigi IX. Ciò non di meno la religione cristiana era così generalmente sentita che non ne derivò alcun male.

Il Conclave da cui doveva uscire il nuovo Papa si riunì, come abbiamo detto, a Viterbo. Il Sacro Collegio era allora composto di 18 cardinali che non riuscivano a mettersi d'accordo. Dopo più di tre anni (diciamo tre anni) su proposta di uno dei porporati vennero autorizzati sei di essi ad eleggere il Pontefice. Già, del resto, Ranieri Gatti, capitano della città e custode del Conclave, era ricorso alla maniera forte facendo scoperchiare il tetto, in modo da creare nell'ambiente un tale freddo da indurre i porporati a rompere ogni altro indugio.

E così infatti fu. I sei cardinali in un primo tempo pensarono a San Filippo Benizi, dell'Ordine dei frati Minori, i cui miracoli lo avevano reso famoso. Ma questi, conosciuto per mezzo del cardinal Ottobono Fieschi ed Ubaldino, tale disegno, andò a nascondersi sulla vetta del Monte Tuniato fino a quando non fu eletto un altro.

Il 1° settembre 1271 la definitiva scelta cadde sul nome di Teobaldo Visconti, e un corriere fu spedito a San Giovanni d'Acri ove si trovava presso Edoardo figlio maggiore del Re d'Inghilterra, aspettando di passare a Gerusalemme. Teobaldo, ricevuta la comunicazione il 27 ottobre, raggiunse l'Italia e sbarcò a Brindisi il 1° gennaio 1272. Poi si recò a Benevento e, per la via di Capua, raggiunse Viterbo ove trovò i cardinali.

Proseguito per Roma, in Vaticano il 27 marzo 1272 venne incoronato Papa dal cardinale Giovanni Orsini e assunse il nome di Gregorio X. Lo stesso giorno andò a prendere possesso a San Giovanni in Laterano con una magnifica cavalcata: gli teneva la staffa il re delle Due Sicilie e al solenne banchetto svoltosi dopo gli presentò il primo piatto dopo avergli dato da lavarsi.

Fra le buone cose a cui Gregorio X provvide vi fu la nuova e più logica organizzazione del Conclave, in modo da evitare, o quanto meno ridurre al minimo, le lungaggini che avevano portato alla sua elezione. Queste norme furono diverse volte sospese e poi ristabilite quando si presentava un troppo lungo Conclave.

Costretto dai cardinali

Gregorio X morì ad Arezzo il 10 gennaio 1276 dopo solo tre anni, nove mesi e quindici giorni dalla sua consacrazione, e venne sepolto nella cattedrale aretina. Egli non fu quel che si dice un dotto, ma ebbe rara prudenza e si dimostrò sempre coraggioso difensore della fede, amico della pace e contrario a qualsiasi parzialità. La Santa Sede alla sua morte restò vacante appena dieci giorni. Il 21 gennaio 1276 gli successe, nominato da dieci cardinali, Pietro di Tarantasia che assunse il nome di Innocenzo V.

L'altro celebre Conclave è quello da cui risultò eletto nel 1281 Martino IV. Era questi Simone di Brion, nato nel Castello di Montpensier in Turenna e per molto tempo dimorante a Tours come canonico regolare e tesoriere della chiesa di San Martino. Nominato nel 1260 Guardasigilli del re San Luigi, Urbano IV nel 1261 lo creò cardinale e Gregorio X lo inviò in Francia come legato apostolico.

A Viterbo in quel Conclave così difficile a pronunciarsi, fu eletto Pontefice all'unanimità il 22 febbraio 1281. Vedendosi però elevato al grado di Sommo Pontefice, egli, umile com'era, manifestò una tale resistenza che i conclavisti, spinti da un forte zelo, per convincerlo positivamente, gli strapparono di dosso gli abiti cardinalizi facendoli a pezzi e lo rivestirono con quelli bianchi papali. Non osando resistere alla forza, egli dovette accettare e venne incoronato Papa il 23 marzo di quell'anno in Orvieto.

Il palazzo papale di Viterbo, nel quale il famoso Conclave del 1268, (durato ben tre anni, e cioè dal 1268 al 1271), si concluse con l'elezione di Gregorio X. Per costringere i cardinali ad accordarsi sulla scelta del Pontefice, il capitano Ranieri Gatti li fece chiudere nel palazzo, diminuì loro i viveri e fece scoperchiare la sala delle riunioni

I Vespri Siciliani

E' consuetudine che i nuovi Papi non conservino mai il proprio nome; in un paio di casi che ciò avvenne, il Pontificato durò appena qualche mese. Simone di Brion assunse quindi il nome di Martino II detto da altri Martino IV. Già vi erano stati un Martino I e un Marino I perché allora si trattava dello stesso nome. Quindi Marino I era Martino II e Marino II Martino III. Perciò Simone fu più propriamente chiamato Martino IV e con lui ha termine la confusione tra Martino e Marino.

Martino IV scomunicò Michele Paleologo perché aveva continuato lo scisma dopo aver promesso a se stesso e per mezzo dei propri ambasciatori a Lione di sopprimere ogni divisione fra le due Chiese. Nel 1282 scomunicò gli autori dei Vespri Siciliani, durante i quali vennero assassinati 4000 provenzali. Con lo stesso rigore trattò Pietro III re di Aragona, complice dei congiurati, togliendogli il possesso dell'Aragona che [illegible] a Carlo di Valois figlio del re Filippo di Francia.

A quei tempi un principe scomunicato vedeva invadere il suo regno da altri potenti che con tutte le loro forze si affrettavano ad appropriarsene. Nel 1285 il Papa si lagnò delle violenze di Ranieri Governatore di Orvieto e, non potendo andare a Roma, si ritirò a Perugia ove quattro giorni dopo cadde ammalato e morì. Aveva governato 4 anni, un mese e 4 giorni. Fu energico negli affari della Chiesa, virtuoso, dotto, prudente e distaccato dal suo parentado. Si ricorda che, dopo aver ricevuto la visita di uno dei suoi parenti, gli consegnò una piccola somma pel viaggio di ritorno dicendogli: «I beni che abbiamo, appartengono alla Chiesa non a noi. Non possiamo quindi disporne».

Si accusò Martino IV di aver avuto delle parzialità per Carlo D'Angiò. Ma i miracoli che accompagnarono la sua morte e i prodigi che si videro attorno al suo sepolcro dicono abbastanza che egli non valicò mai i confini della giustizia. Questa volta il Conclave provvide in soli tre giorni alla nomina del successore che fu Onorio IV.

Il terzo Conclave celebre fu quello da cui nel 1305 venne eletto Pontefice Bertrando di Got, nato a Villandraut nella diocesi di Bordeaux da padre nobilissimo e che assunse il nome di Clemente V. Il Conclave andava anche questa volta per le lunghe. In dieci mesi non aveva ancora approdato a nulla. E così venne adottata una misura che doveva affrettare la soluzione. I Colonna, perseguitati da Bonifacio VIII, tendevano a una elezione che piacesse alla Francia e prepararono la scelta su tre persone, fra le quali si sarebbe avuto il Papa. Gli Orsini le nominarono e fra essi c'era Bertrando di Got su cui si poteva contare di più perché nemico del re di Francia che aveva avuto gravi torti verso la sua famiglia.

I cardinali, divisi in due fazioni quasi uguali, non potendo decidersi a nominare uno di loro, si ridussero a scegliere uno straniero. Accettata la tiara, Bertrando sul finire dell'agosto partì per Lione ove venne incoronato il 14 novembre nella chiesa di San Giusto che era stata tanto generosa verso Gregorio X dopo il Concilio del 1274.

Tumulto della folla

La cerimonia fu fastosa. Erano presenti il re Jacopo d'Aragona, il re di Francia, accompagnato da Carlo di Valois e dal conte di Evreux suoi fratelli, oltre a Giovanni duca di Bretagna. Durante la storica cavalcata papale un muro crollò spaventando il cavallo del Papa che disarcionò il cavaliere. Il Papa cadde con tutta la tiara da cui si staccò un rubino di grande valore che non venne più ritrovato. Il Duca di Bretagna, che reggeva le briglie del cavallo del Pontefice, venne steso al suolo e morì tra il tumulto della folla, mentre lo stesso re e i suoi fratelli furono feriti.

Il 15 dicembre Clemente indisse un Concistoro dal quale riuscirono nominati cardinali nove francesi e un decimo inglese. Fra i francesi uno era suo nipote e tre suoi parenti. Fu questo un grave atto di nepotismo.

Clemente, vedendo l'Italia in preda alle fazioni dei Guelfi e Ghibellini, scelse come sede pontificale la città di Avignone e nominò tre cardinali col grado di senatori perché accudissero al Governo di Roma e dei beni ecclesiastici in Italia. Il cardinale decano Rosso Orsini aveva detto al cardinale Da Prato che aveva molto influito sull'elezione di Clemente: «Voi avete ottenuto quello che desideravate. Ma conosco bene i guasconi, vedrete ben presto il Rodano, e per lungo tempo il Tevere non rivedrà più i Papi».

Tuttavia fu proprio uno di questi Papi detti guasconi, Gregorio XI, a riportare a Roma la Santa Sede, riparando così al grave errore di Clemente V. Nel 1308 il fuoco distrusse una gran parte della basilica di San Giovanni in Laterano, non risparmiando neppure la cappella del Sancta Sanctorum ove si trovavano le teste degli apostoli Pietro e Paolo. Il Papa inviò alcuni deputati a Roma con una somma di denaro perché si cominciassero i restauri, e chiese al re di Sicilia e di Napoli il legname necessario a compiere i lavori.

Nel 1309 il Papa, accompagnato da alcuni cardinali, si recò ad Avignone dove, quattro anni dopo la sua elezione, si stabilì. E' da allora che abbiamo il soggiorno dei Pontefici in questa città che, del resto, non pregiudica per niente i diritti della Santa Sede.

Il pontificato di Clemente V divenne celebre pel quindicesimo Concilio Generale tenutosi a Vienna dall'11 ottobre 1311 al 6 maggio 1312 con l'intervento di molti cardinali, due patriarchi, trecento vescovi, il re di Francia con i suoi tre figli, Edoardo II d'Inghilterra, Jacopo II d'Aragona. In questo Concilio, fra l'altro, fu ordinata per tutta la Cristianità la festa del Santissimo Sacramento istituito da Urbano IV.

Intanto nel 1313 i Guelfi e i Ghibellini continuavano nelle loro liti cruente ed il Papa, ammalato, volle partire per Bordeaux sperando di ristabilirsi col cambiamento d'aria. Invece non poté continuare nel viaggio e il 20 aprile 1314 morì per la strada, nel medesimo giorno in cui due anni prima il Gran Maestro dei Templari era stato bruciato. Da questo momento abbiamo un altro interminabile Conclave che lasciò vacante la Santa Sede per due anni, tre mesi e diciassette giorni.

25 milioni di fiorini

Morto Clemente V, ventitré cardinali, di cui sei italiani e diciassette francesi, si chiusero in Conclave a Carpentras per niente affatto decisi ad elevare alla Tiara un cardinale di Guascogna, come pretendevano alcuni cardinali di quella provincia. Allora i parenti di Clemente V, stanchi di quella indecisione che durava da tanto tempo, finirono con l'appiccare il fuoco al Conclave. Gli elettori, atterriti, dovettero affrettarsi a lasciare i locali uscendo da un'apertura in uno dei muri. Ciò accadeva il 22 luglio 1314.

I cardinali così dispersi, tardarono a riunirsi e intanto la Chiesa non aveva un capo. Il conte di Poitiers, fratello di Luigi X, li indusse a rientrare in Conclave il 28 giugno 1316 nel convento dei Domenicani a Lione, appositamente preparato. E quarantacinque giorni dopo ci fu l'elezione di Jacopo d'Euse nato a Cahors, che pare appartenesse a una famiglia nobile e che assunse il nome di Giovanni XXII. Esso venne incoronato nella stessa città di Lione il 5 settembre di quell'anno dal cardinale Napoleone Orsini, lo stesso che aveva posto la tiara sul capo di Clemente V.

Giovanni XXII dichiarò che intendeva stabilire la sua residenza ad Avignone, dove infatti il 2 ottobre si recò. Jacopo fu nominato all'unanimità e non è vero che i cardinali avessero incaricato proprio lui della nomina sentendosi rispondere: «Nos sumus Papa». Il 17 dicembre creò otto cardinali di cui sette francesi e uno solo italiano (Gaetano Orsini), provocando vivo malcontento tra gli abitanti di Avignone.

Giovanni fondò molti vescovadi in Francia, fra cui ricorderemo quelli di Montauban, di Rieux, di Ries, di Lombez, di Lavaur. Poi, vedendo che nel regno di Aragona vi era solo l'Arcivescovado di Tarragona, elevò a metropoli la cattedrale di Saragozza. Fece, quindi, alcune canonizzazioni, tra cui quella di San Tommaso d'Aquino e tentò pure di trasferire la sua residenza da Avignone a Bologna, nonostante la grave età (era nato nel 1244).

Nel 1331 riformò il Tribunale della Sacra Rota e non si arrestò nel tentarsi alle più grosse fatiche. Aveva pacificato l'Inghilterra, soccorso il re di Maiorca contro i Saraceni, inviato missionari fra gli infedeli. Ma una sollevazione dei bolognesi tanto lo addolorò da condurlo al sepolcro il 4 dicembre 1334 a 90 anni. Morente, aveva chiamato sei cardinali [illegible] mandando loro la Chiesa e anche i suoi parenti che lasciava poveri, nonostante avesse elevati alla porpora alcuni di essi.

Giovanni XXII era di piccola statura ma molto dotto, sapace, magnanimo di cuore e di consumata prudenza. Eloquente, sobrio, frugale, modesto, giusto, vivace nonostante l'età. Si disse che avesse lasciato 25 milioni in fiorini d'oro; diciotto in contanti e sette in vasellame d'oro, d'argento e in pietrine. Ma questa è forse un'esagerazione del Villani, contrario ai Papi francesi.

Lui morto, la Santa Sede ebbe una vacanza di soli 16 giorni. I Conclavi che duravano anni ed anni erano finiti per sempre e da quell'epoca la elezione dei nuovi Papi si [illegible] breve tempo possibile.

Arturo Lancellotti

Il difficile mestiere di moglie di un asso del volante

La signora Fangio racconta i suoi venticinque anni di batticuore

Un attimo tremendo a Le Mans: vide la macchina del marito disintegrarsi - Quando s'accorse che lui era vivo, le toccò raccogliere il dolore della vedova di Levegh - Manuel si è ritirato dalle corse per non continuare a farla soffrire - Eppure fu lei a spingerlo a perseverare

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, merc. sera.

«Erano le sei e un quarto di sera. Lo ricordo con precisione perché avevo consultato almeno un centinaio di volte il cronometro. Il via alla "24 ore" di Le Mans era stato dato da più di due ore. E da sessanta minuti, Manuel e Mike Hawthorn, al volante rispettivamente di una "Mercedes" e di una "Jaguar" si davano battaglia. Rannicchiata al mio posto di tribuna, gli occhi tesi verso la grande curva dalla quale velocissime sbucavano le macchine, sentivo che l'atmosfera non era quella delle solite competizioni. C'era una forte rivalità fra i due piloti che si battevano per i colori di due case antagoniste. Ad un tratto, vidi la macchina del pilota inglese fermarsi ai box per fare il pieno di benzina. Sapevo che venti minuti dopo anche mio marito avrebbe dovuto ripetere la stessa operazione prima di cedere il volante al suo compagno di scuderia, Stirling Moss. Era una corsa selvaggia, condotta ad un ritmo impressionante. Mai avevo assistito ad una competizione così dura, direi quasi infernale. Vicino a me c'era il direttore tecnico dell'équipe di mio marito il quale, dopo aver consultato il suo cronometro, mi disse: "Sarà qui tra qualche secondo, precedendo Levegh e Kling".

«Lo vidi all'improvviso. Era in un gruppo di concorrenti che passarono dinanzi alle tribune ad una velocità folgorante. Ad un tratto udii un terribile stridore di freni, poi vidi uno dei bolidi balzare in aria e piombare a terra seminando intorno una pioggia di fuoco e di lamiere contorte.

«Vicino a me sedeva la moglie del pilota Levegh che si [illegible] da quello spettacolo. Anche lei aveva veduto il bolide di Manuel disintegrarsi. Un urlo si levò dalla folla. Io tremavo e gli occhi mi si velarono. La signora Levegh cercava disperatamente di aiutarmi a superare quel terribile momento. Passarono alcuni secondi, poi sentii un grido partire dalla folla: "Fangio!" e aprii gli occhi. Mio marito era sulla pista, tranquillo, sereno. Mi fece un cenno di saluto con la mano. Non era il bolide di Manuel, quello che s'era sfasciato, ma quello del povero Levegh. E fui io, in quel momento, a raccogliere il dolore della povera vedova rinnovando nel mio cuore una sofferenza che durava da tanti anni. Toccherà a me una volta o l'altra?».

Così incominciano le confessioni di Andreina Fangio, la moglie del campione del volante che di recente ha deciso di ritirarsi per sempre dalle competizioni, anche perché, egli stesso l'ha confessato, non ha cuore di far ancora soffrire la donna che per venticinque anni ha vissuto al suo fianco ogni attimo di quelle vertiginose corse che tanto spesso e troppi campioni hanno condotto alla morte.

Quando si conobbero, Manuel già amava i motori anche se era solo alle sue prime esperienze sulle piste argentine. Nella piccola cittadina di Balcarce, dove il futuro campione del mondo viveva con i genitori di umili condizioni, d'origine abruzzese, Manuel conobbe ad una serata presso amici colei che sarebbe diventata sua moglie. Le fu presentato come «Juan Manuel Fangio, un giovane che si diletta di correre in automobile». Lei da principio non fece molto caso alla presentazione, anche perché egli le parlò con entusiasmo del suo paese, che ancora non [illegible] certo Loretto Fangio, venuto in tenera età a cercar fortuna con i genitori in terra argentina. Non era divenuto ricco, l'abruzzese Loretto, ma tirava avanti bene con la famiglia composta tutta da giovani attivi e laboriosi. Soltanto Manuel dava al vecchio qualche preoccupazione dato che non aveva un mestiere fisso e si interessava troppo ai motori.

All'epoca in cui i due si conobbero, Manuel aveva vinto una piccola borsa di studio per ultimare i suoi studi tecnici a Buenos Aires.

Non fu un colpo di fulmine ma, comunque, si rividero. E Manuel condusse la graziosa fanciulla nel suo sancta sanctorum, cioè in un piccolo hangar dove aveva sistemato alcune macchine antidiluviane, che con pazienza rimetteva a nuovo. C'era in mezzo a quel groviglio di ferri vecchi anche una «Ford» di modello antiquato con la quale Fangio doveva fare la sua prima corsa. Naturalmente egli invitò l'amica a presenziare alla competizione e così cominciò il loro idillio che portò al fidanzamento ed infine alle nozze, sempre tra il rombo dei motori e nuvole di polvere.

Impiegò alcuni anni per farsi un nome. Lui diceva spesso: «Sento di aver fortuna. Io so prima di partire se vincerò o meno una corsa». Ebbene, in quel periodo ne vinse parecchie. Ricordo che Pierre Wimille, asso mondiale, narrò un giorno di aver visto sulle piste argentine un «corridore» davvero straordinario il quale riusciva a marciare a velocità notevoli al volante di vecchi trabiccoli. «Il giorno in cui quel "corridore", disse Wimille, avrà una autentica macchina da corsa, sono certo che farà dei miracoli». Fu davvero buon profeta!

Per anni i coniugi vissero [illegible] divideva la sua esistenza tra i due suoi grandi amori: la famiglia e le sue automobili da corsa. Intanto era nato il primogenito, Oscar Alcide, e Fangio sentiva sempre più la necessità di uscire dall'esistenza mediocre.

L'ascesa rapida ma sicura di Fangio ebbe inizio esattamente dieci anni fa, nel 1948, quando fu inviato in Europa con altri piloti in missione ufficiale. L'Argentina non aveva piloti di classe internazionale e i tecnici contavano molto sulle possibilità di Fangio, il quale doveva difendere i colori della nazione. Ma gli inizi furono disastrosi, tanto che, scoraggiato, Manuel fu sul punto di piantare tutto e tornare a casa. La moglie per la prima volta e perfino contro i suoi stessi sentimenti, lo incoraggiò e gli ridiede fiducia.

Fu quando ebbe la sua «Ferrari» che la buona sorte riprese ad aiutare Fangio. In poco tempo divenne campione del mondo, affermandosi per ben cinque volte, e vinse almeno una cinquantina di competizioni. Il suo nome divenne celebre e si avverò la predizione del povero Wimille.

Manuel non è superstizioso. E' un uomo tranquillo, amante della vita quieta, odia i ricevimenti ufficiali, la confusione, le chiacchiere inutili. Nell'intimità è un marito e padre esemplare. Si occupa dell'educazione del figlio, trascorre le serate con la moglie davanti alla televisione o a leggere. Frugalissimo, prima delle corse osserva la famosa dieta del fantino, non beve mai alcoolici se si eccettua la birra, si corica prestissimo, secondo le consuetudini della sua gente.

Adesso è tornato in Argentina dove ha la rappresentanza di una casa automobilistica e di una motociclistica italiana. Gli «scooters» gli piacciono [illegible] l'aria della corsa.

R. G.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci, in trigono a Giove e Mercurio. Fortuna e buoni accordi su tutti i piani. La comprensione dei vostri collaboratori vi faciliterà ogni manovra avvolgente. Sentimentalmente, potrete dormire fra due guanciali. Aumenterete il capitale, se sarete capaci di spogliarvi di ogni forma di egoismo verso le persone che possono darvi una mano. Per i tipi: Gemelli, Pesci, Leone.

Gemelli: attenzione a non farvi folgorare prima del tempo. Lo scudo dovrà portare il parafulmini. Ci sarà non solo chi vi darà una mano, ma anche chi continuerà la vostra opera. Tuttavia dovrete sostenere discussioni aspre. Mantenetevi in silenzio.

Pesci: non fate capire a nessuno quello che intendete fare. Una persona bruna vuole rubarvi le idee. Indecisioni e perplessità che fanno sbagliare. Non allargate la cerchia dei pettegoli.

Leone: un raggio di fortuna che [illegible] d'essere ufficiale. Intromissione femminile che cerca di turbare l'andamento delle cose. Verso sera una schiarita improvvisa che spazzerà tutte le indecisioni.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: Ariete: inizierete con qualche difficoltà, ma otterrete la comprensione dei vostri collaboratori. Toro: aumento di sensibilità che faranno migliorare [illegible] che gli eventi facciano il loro normale corso. Finirete per beneficiare della situazione che si verrà a creare. Vergine: buone idee che daranno delle novità non solo apprezzate, ma che daranno il modo di rinnovare una traballante relazione. Bilancia: sarete costretti ad ottenere quanto vi sta a cuore con un raggiro diplomatico. Attività intensa, lavoro che darà più del previsto. Scorpione: potrete dormire su due guanciali, nessuna avvisaglia di pericoli in vista. Giornata snervante ma con abbondante messe. Sagittario: se vi tenete ad aumentare il capitale non dovrete intromettere questioni negative facendo opera di arrivismo. Badate alle reazioni negative comportandovi troppo superbamente. Capricorno: approfittate dell'alta marea per potervi introdurre nel rifugio del nemico. Acquario: sollevate il morale delle per[illegible]

T. [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI
L. 100 per parola

DA DOMANI A ROMA E A NAPOLI

Riaperte le scuole medie chiuse per la poliomielite

Anche le lezioni nelle elementari avranno inizio al più presto - Il ministro Monaldi farà oggi delle importanti dichiarazioni sull'andamento dell'epidemia in Italia - Un'interrogazione di deputati socialisti sul prezzo del vaccino

Roma, mercoledì sera.

Le lezioni nelle scuole medie di Roma e Napoli, che erano state rinviate a causa dell'epidemia di poliomielite, avranno inizio domani per le terze classi, il 24 per le seconde e il 25 ottobre per le prime. Il Ministero della Pubblica Istruzione nel darne l'annuncio si è riservato di determinare la data di inizio delle lezioni per le scuole elementari e materne nelle provincie per le quali è in atto la sospensione.

Tale riserva si è resa necessaria dato il non ancora soddisfacente decorso dell'epidemia, che, mentre a Napoli ha subito in questi giorni una netta flessione, a Roma mantiene ancora punte preoccupanti. Per quanto negli ambienti del Ministero della Sanità si faccia notare che l'incidenza del morbo non ha superato quest'anno nelle altre regioni d'Italia, la propria media annuale, sia a Roma che a Napoli tale media è stata largamente superata e la percentuale dei colpiti si mantiene tuttora rilevante: complessivamente i casi segnalati ammontano rispettivamente a 568 e a 1126, mentre in tutt'Italia dal 1° gennaio ad oggi il numero registrato è di [illegible], pari al 16,3 per centomila.

Ieri, frattanto, sono stati denunciati a Roma undici casi, dei quali sei registrati nella Capitale e cinque negli altri Comuni della provincia. E' stato segnalato soltanto un decesso tra i casi denunciati a Roma.

Oggi, nel corso della riunione della commissione Igiene e Sanità, il ministro Monaldi farà le attese comunicazioni sull'andamento della poliomielite in Italia e sulle misure adottate dal governo per combattere l'epidemia. V'è da notare, infine, che un gruppo di deputati socialisti, fra cui gli on. De Pascalis, Greppi e Merlin, hanno presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria nella sua qualità di presidente delegato del C.I.P., al ministro per il Commercio con l'Estero e al ministro della Sanità, con la quale chiedono di «conoscere, anche in considerazione dell'allarme diffuso in molte famiglie per conseguenza del dilagare della poliomielite e della speculazione sul prezzo del vaccino, resa nota anche da alcuni organi di stampa, se si intende adottare provvedimenti per ridurre l'esoso prezzo del vaccino antipoliomielitico, che viene venduto al pubblico a lire 1200 a fiala mentre esso viene pagato dall'importatore lire 320 a fiala. A tale prezzo si giunge applicando a quello pagato dall'importatore le spese di nazionalizzazione (25%) e un arbitrario coefficiente moltiplicatore del 220%, tanto più ingiustificato — prosegue l'interpellanza — in quanto esso è comprensibile di spese per pubblicità, propaganda scientifica, consegna di campioni, spese tutte inesistenti trattandosi di un prodotto largamente noto».

Gli interpellanti chiedono pure che siano adottate misure intese a porre fine all'alto prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali

LE UDIENZE INIZIANO DOMATTINA A FIRENZE

I coniugi Bellandi saranno assenti dal processo d'Appello al vescovo di Prato

La Corte ha previsto per la causa tre giorni di discussione - Ma il limite sarà forse superato: parleranno quattro patroni di mons. Fiordelli, tre avvocati di Parte civile e il Procuratore generale

Mauro Bellandi con la moglie Loriana Nunziati dopo il primo processo. Pur essendo molto migliorato, il suo stato fisico non ha ancora raggiunto la normalità

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Mauro Bellandi non sarà presente, domattina, nell'aula della Corte d'Appello di via Cavour, ove avrà inizio la discussione del ricorso presentato dai patroni di monsignor Pietro Fiordelli, vescovo di Prato e di don Danilo Aiazzi, parroco della parrocchia di Santa Maria del Soccorso; e non ci sarà nemmeno sua moglie, Loriana Nunziati, e sua madre, Felicina Mascelli. Mauro Bellandi è notevolmente migliorato dal giorno in cui, dinanzi la prima sezione del Tribunale penale di Firenze, ebbe inizio il processo che egli, insieme alla moglie e alla madre, intentò contro monsignor Fiordelli e don Aiazzi, per diffamazione, e che si concluse con l'assoluzione del parroco e la condanna del vescovo di Prato a quarantamila lire di multa e alle spese processuali. Ma pur stando assai meglio il suo stato fisico non ha ancora raggiunto la normalità. Gli ci vorrà del tempo e gli ci vorranno delle cure piuttosto lunghe per poter ritornare l'uomo che era prima.

Il Bellandi esce di casa, fa brevi passeggiate, aiutandosi con un bastone; ma la maggior parte della giornata la trascorre fra le pareti domestiche insieme alla moglie. [illegible]

La Corte, che sarà presieduta dal comm. [illegible], ha previsto per la causa tre giornate di discussione. [illegible] Gli oratori che dovranno parlare saranno in tutto otto: quattro patroni di difesa, tre di parte civile, il procuratore generale dottor [illegible].

Perché monsignor Fiordelli e don Aiazzi furono rinviati a giudizio lo si sa. In succinto le ragioni sono queste: Mauro Bellandi commerciante pratese in generi alimentari e Loriana Nunziati nell'estate del 1956 decidevano di sposarsi civilmente. Il vescovo apprese che due battezzati stavano per contrarre matrimonio civile, mandò a chiamare la ragazza e le fece presente la colpa cui essa andava incontro ripudiando il matrimonio religioso. La Loriana Nunziati non volle intendere ragioni: controbattè vivacemente le parole del vescovo soggiungendo che «il fidanzato aveva studiato molto e che gli risultava che Dio non c'era». Avanti che la ragazza se ne andasse monsignor Fiordelli l'avvertì che qualora essa avesse rifiutato il matrimonio religioso egli sarebbe stato costretto a far leggere nella parrocchia cui la Nunziati apparteneva, una notifica in cui sarebbe stato detto che tanto lei come il marito dovevano essere considerati «pubblici concubini» e «pubblici peccatori». Ma tutto fu inutile.

Mauro Bellandi e Loriana Nunziati si sposarono in comune, con grande pompa, la domenica prima del Ferragosto 1956; invitarono a un sontuoso rinfresco in un locale a due passi dalla sede vescovile, amici e parenti, dopo di che partirono per il viaggio di nozze. [illegible]

[illegible] dinamenti indipendenti e sovrani. La parte civile affermò l'esistenza della diffamazione, mentre il P. M., prof. Manlio Mazzanti, richiese l'assoluzione, ritenendo non riscontrarsi nel comportamento del vescovo l'elemento soggettivo del reato di diffamazione e cioè la volontà e la consapevolezza di offendere i coniugi querelanti. Il tribunale, accedendo alla tesi della parte civile, emise sentenza di condanna. A monsignor Fiordelli il tribunale concesse tuttavia l'attenuante di avere agito per seguire motivi di alto valore morale.

Contro la sentenza il collegio di difesa di mons. Fiordelli interpose appello e i motivi di impugnazione furono consegnati il 7 maggio ultimo scorso. Le ragioni erano quattro: con la prima si contestava la interpretazione data dai giudici di primo grado al concetto di «reputazione» qual bene tutelato dalla norma penale; con la seconda veniva sostenuto che la sentenza del tribunale fiorentino costituiva una limitazione al diritto di libertà di [illegible] religioso che la nostra Costituzione esplicitamente riconosce e dalla quale è inseparabile, non essendo possibile vedere come l'esercizio del magistero religioso possa prescindere dal giudizio sulla maniera di vivere; nel terzo punto veniva affermato che la sentenza, pur dando atto della piena indipendenza e sovranità della Chiesa e riconoscendo che lo Stato non ha alcun sindacato sul merito degli atti da essa emanati, sosteneva che lo Stato aveva il diritto e il dovere di intervenire contro qualunque atto compiuto dalla Chiesa o dai suoi organi competenti, pur compiuto nell'esercizio dei suddetti poteri, in quanto «lede un qualunque diritto del cittadino riconosciuto e tutelato da una legge statale», tesi questa da ritenere giuridicamente errata implicando essa una vera negazione di quella giurisdizione il cui libero e pubblico esercizio lo Stato italiano ha assicurato alla Chiesa negli articoli uno e due del Concordato. Il quarto e ultimo punto del ricorso si riferiva alla motivazione della sentenza, in ordine al dolo che non veniva ravvisato dai ricorrenti negli atti compiuti sia da monsignor Fiordelli che da don Danilo Aiazzi.

g. c.

328 "Sunbeam„ sono stati portati il primo giorno alla revisione gratuita

Abbiamo già dato notizia della interessante iniziativa della grande Casa americana produttrice dei famosi rasoi «Sunbeam» la quale, tramite la Sunbeam Italiana, ha disposto che per tutta la settimana in corso, con inizio dal 20 e sino al giorno 24 prossimo venturo, vengano accettati nei negozi di Caudano, in piazza Carlo Felice 28, e De Carlo, in piazza Castello 91, tutti i rasoi elettrici «Sunbeam» di qualsiasi tipo e di qualsiasi provenienza, acquistati in questi negozi od in altri, a Torino od a Genova, a Milano od a New York, per la revisione, la pulitura, lubrificazione e messa a punto gratuita. Tale iniziativa ha dato dunque un esito superiore al previsto perché sino dal primo giorno i tecnici istruiti dalla «Sunbeam», sono stati subito subissati di lavoro.

Basti il dire che nella sola prima giornata ben 328 rasoi sono stati presentati per l'eccezionale verifica di controllo e per la messa in efficienza gratuita. Aggiungiamo che oltre a questo lavoro di messa in efficienza di rasoi già funzionanti, le officine di Caudano e De Carlo sono anche in grado di riparare qualsiasi rasoio «Sunbeam» che per una qualsiasi ragione fosse inefficiente. Con pezzi di ricambio originali forniti a prezzo di listino. Tenete presente che il «Sunbeam» è un apparecchio così ben costruito che vale sempre la pena di rimetterlo in condizione di funzionare perché il suo rendimento sarà uguale a quello di quando era nuovo.

Dall'ipnosi a distanza alla trasmissione del pensiero

Gli scienziati alle prese con i misteri della metapsichica

Rivelazioni al recente congresso di Milano - Ricerche compiute a Praga e a Bucarest dai proff. Kuchynka, Fischer e Mirahorian - La medium Henry, nel captare disegni da lontano, dà origine a inesplicabili fenomeni - Per quasi tre mesi, anestetizzato con un trattamento di ipnotismo, non sente alcun dolore

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Al Congresso di metapsichica tenutosi domenica a Milano avrebbero dovuto intervenire due valenti studiosi stranieri, il prof. Karel Kuchynka di Praga e il dott. prof. L. Mirahorian di Bucarest. Impossibilitati a raggiungere l'Italia, hanno inviato le loro relazioni al prof. Ferdinando Cazzamalli, presidente dell'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica. Ne riassumiamo qui brevemente il contenuto, assai interessante.

La scoperta del conte

Il dott. Karel Kuchynka in collaborazione con il professor Oscar Fischer, docente di psichiatria nell'Università di Praga, nel compiere ricerche nel campo della trasmissione del pensiero, si era posto alcuni quesiti, tra cui i seguenti: «Qual è la parte esercitata dal soggetto ricevente? Consiste in un'intercettazione passiva e automatica? Oppure il medium contribuisce alla riuscita dell'esperimento in modo attivo? E ancora: quali sono le condizioni che, nell'atteggiamento di chi trasmette, hanno maggiore probabilità di agevolare il successo degli esperimenti? Una intensa concentrazione mentale determina effetti favorevoli?».

Per prima cosa il dott. Kuchynka e il prof. Fischer dovettero risolvere il problema della scelta di un buon soggetto. Si chiesero se dovessero ricorrere a uno di quei «sensitivi» professionisti che sembrano dotati di qualità eccezionali, per il fatto stesso di ottenere risultati sbalorditivi in spettacoli teatrali. Una decisione in tal senso li lasciava molto perplessi, essendo nota la diabolica abilità con cui codesti «maghi» di mestiere sanno mescolare i trucchi ai fenomeni genuini, ottenendo un risultato complessivo ottimo ai fini di strappare gli applausi di un uditorio, ma deleterio ai fini di una seria ricerca scientifica. Un amico comune, il conte Charles Schönborn, li tolse dall'imbarazzo, indicandogli una medium, la signora Henry, che, pur dando spettacolo a teatro, era stata controllata rigorosamente, con risultati positivi. In modo speciale era stata convincente la seguente prova. Recatosi d'improvviso a trovare la signora Henry, il conte le aveva chiesto: «Che cosa ho fatto prima di venire qui?». La medium aveva risposto: «Avete riveduto la contabilità della vostra amministrazione. Ora vi indico l'ultima cifra su cui vi siete fermato la vostra attenzione». Afferrato un lapis, scrisse rapidamente una cifra su un foglietto di carta: lo Schönborn constatò trattarsi dell'ultima somma dei suoi rendiconti.

Camere chiuse a chiave

Il dott. Kuchynka e il professor Fischer decisero di compiere, con quel soggetto, prove di trasmissione di disegni. Fecero accomodare la medium dinanzi a un tavolino nella sala d'aspetto, affidando alla signora Fischer l'incarico di controllare l'attore; essi invece occuparono una camera che, dall'ambiente ove si trovava la Henry era separata da una stanza intermedia. Tutte le porte furono chiuse a chiave. Gli esperimenti si svolsero con le seguenti modalità. Su cartoncini delle dimensioni di carte da gioco delinearono i contorni di oggetti semplici: un cuore, una mano, un martello, un manubrio per ginnastica, una lampadina elettrica tascabile, ecc. Al momento di dare inizio alle prove facevano scorrere rapidamente i cartoncini, scegliendo quelli da trasmettere. I fenomeni che si verificarono furono curiosi. Per un motivo che non risulta indicato nella relazione, nel primo esperimento il disegno di un cuore venne tratteggiato sul retro di una busta. La medium, prima di riprodurre con fotografica esattezza il contorno del cuore, disegnò un rettangolo tagliato da due diagonali: insomma, la raffigurazione della busta. Un'altra volta il prof. Fischer scrisse su un foglio il nome del suo cane: Moy, concentrando (egli spiegò) il pensiero sull'aspetto della parola, anziché sull'idea della bestiola. La signora riprodusse il vocabolo con una leggera variante ortografica: Moj, commentando: «Si allude a un cane!». Insomma ella aveva captato non solo la parola scritta sul foglio, ma il concetto presente nel pensiero del trasmettitore.

Ci fu un episodio assai strano. Scelto il cartoncino su cui era stato tracciato il contorno di una lampadina elettrica tascabile, fu collocato al centro del tavolino: i due sperimentatori vi concentrarono l'attenzione per agevolare la trasmissione. La medium non riuscì a ricevere: sul foglio tracciava disegni che solo parzialmente presentavano analogie con quello che era sotto gli occhi dei trasmettitori, a due camere di distanza. Allora Kuchynka e Fischer fecero un'altra prova: collocarono il cartoncino su una navetta della carta assorbente. Questa volta l'intercettatrice ricevette, ma in modo sconcertante: disegnò con tutta esattezza il contorno della navetta assorbente, sovrapponendovi un abbozzo del disegno della lampadina elettrica tascabile — un abbozzo talmente stilizzato e esilito, da ricordare solo lontanamente l'originale.

Un giorno il dr. Kuchynka e il prof. Fischer osservarono rapidamente un certo numero di disegni, poi ne scelsero alcuni che collocarono al centro del tavolino perché la medium li intercettasse; pensando di agevolarle il compito, essi concentrarono la loro attenzione su quelle immagini. La signora con mano sicura, senza esitazione, riprodusse non i disegni prescelti, ma gli altri: quelli che gli sperimentatori avevano scartato dopo un rapido esame.

Quale significato si può attribuire allo strano fenomeno? I due scienziati formularono l'ipotesi che la trasmissione delle immagini, per il fatto stesso di essere un fenomeno parapsicologico, avvenga indipendentemente dalla maggiore o minore concentrazione del pensiero di chi trasmette: in altri termini, la medium coglierebbe talora il processo mentale compiuto dal trasmettitore durante la rapida scorsa dei vari disegni nel periodo iniziale della scelta; di qui l'intercettazione di immagini che, sebbene scartate, avevano in qualche misura richiamato l'attenzione dell'esperimentatore. Ma anche un'altra supposizione venne prospettata come possibile: che la medium, anziché una passiva intercettatrice, fosse la protagonista di un inconsapevole procedimento di criptoscopia — in altri termini, che ella, per le sue facoltà paranormali, andasse mentalmente a scoprire realtà distanti e segrete.

A 12 km. di distanza

La relazione del medico romeno, il dr. prof. L. Mirahorian di Bucarest, considera fenomeni assai diversi. Egli narra che il mattino del 14 ottobre 1957, accompagnato dalla moglie, si presentò a lui il dott. Pimen Stavar, veterinario nella circoscrizione di Talmacia. Aveva subito due interventi chirurgici in circostanze estremamente difficili: una costo-pleurectomia su dieci costole; l'anestesia, sebbene praticata in dosi quasi tossiche, non aveva dato i risultati anestetici attesi. Ora, a causa di una fistola, doveva subire una terza, difficile operazione.

Disse al prof. Mirahorian: «So che lei pratica l'anestesia mediante l'ipnosi; soltanto in un tale procedimento io posso ancora scorgere qualche probabilità di salvezza, perché ormai sono ridotto a un tale stato da non poter tollerare nè una normale anestesia, nè un intervento chirurgico senza narcosi».

Del tutto eccezionali furono le modalità nelle quali l'anestesia mediante ipnotismo venne operata il giorno dell'intervento chirurgico. Il paziente venne ricoverato in un ospedale sito a dodici chilometri di distanza dallo studio medico ove il prof. Mirahorian se ne restò a compiere l'azione ipnotica a distanza. Nella relazione egli spiega che, nel praticare l'inconsueto trattamento, si valse anche dell'aiuto metapsichico della moglie del malato. L'operazione, compiuta il 18 ottobre 1957, ebbe la durata di due ore e mezzo, e si svolse in condizioni pienamente favorevoli. La anestesia non soltanto risultò perfetta nel corso dell'intervento, ma continuò a esercitare i suoi benefici effetti anche nel periodo successivo: il dr. Pimen Stavar non provò dolori fino al 4 gennaio 1958, giorno in cui venne dimesso dall'ospedale, ormai avviato verso una rapida convalescenza.

Furio Fasolo

Aveva perso una causa per sfratto

Assolta la donna accusata di oltraggio

Era imputata di aver sputato in direzione del Pretore - Il Tribunale di Acqui l'ha prosciolta per insufficenza di prove

Acqui, mercoledì sera.

«Io, del vostro decreto, non so che farmene. Io sputo in faccia a tutti», queste parole (seguite dai fatti), che una donna ha ieri pronunciato nell'aula della pretura di Nizza Monferrato, le hanno procurato oltre all'arresto, un rinvio a giudizio «per direttissima».

Dinanzi al pretore dott. Girlando si stava discutendo una causa civile di sfratto, sfratto richiesto dal proprietario di casa nei confronti di Caterina Oldano di 28 anni, da Calamandrana. Al termine della causa la donna aveva partita persa e il Pretore le consegnava il decreto di sfratto, in base al quale lunedì prossimo avrebbe dovuto lasciare le stanze da lei occupate appunto a Calamandrana.

Al momento di ricevere il decreto, la Oldano, dopo aver pronunciato le parole sopracitate, gettava il documento sputando in direzione del magistrato. Arrestata immediatamente in aula, la donna veniva tradotta alle carceri mandamentali di Acqui e il Sostituto Procuratore della Repubblica, con provvedimento direttissimo, la rinviava a giudizio per oltraggio a magistrato.

Comparsa stamane dinanzi al Tribunale di Acqui, nel corso dell'udienza è risultato che la Oldano non ha sputato in direzione del pretore, ma ha unicamente pronunciato la frase: «Vi sputo in faccia», gettando via il decreto di sfratto. E' pure risultato incerto se la Oldano volesse riferirsi al Pretore oppure al dott. Orione, legale del padrone di casa che la sfrattava, il parroco di Calamandrana.

Dopo l'interrogatorio di vari testi e del Pretore dott. Girlando, il P. M. dott. Vasetti, chiedeva la condanna dell'imputata a 3 mesi di reclusione con i benefici di legge. Il Tribunale ha invece assolto Caterina Oldano per insufficienza di prove, ordinandone la immediata scarcerazione.

Alla recente «Rassegna del gioiello» tenutasi a Nuova York nelle sale dell'Hotel Waldorf Astoria sono stati presentati numerosi «pezzi» che hanno destato l'ammirazione dei visitatori. Ecco un braccialetto in platino e brillanti di finissima fattura alla quale i giudici hanno assegnato l'«Oscar». Alla manifestazione hanno partecipato gioiellieri americani ed europei.

Rispettabili signore di Zurigo implicate nel clamoroso affare delle ragazze-squillo

Cinque condanne a pene severe - Il dibattito a porte chiuse - "Eravamo trascurate dal marito„ affermano per difendersi le protagoniste - Strascico di 11 separazioni

Nostro servizio particolare

Zurigo, mercoledì sera.

Zurigo, che chiude i suoi night-clubs a mezzanotte per «proteggere il sonno e la morale» della sua popolazione di lavoratori tenaci e silenziosi, ha accolto con soddisfazione le severe condanne che la Corte Cantonale ha inflitto agli organizzatori di una catena di «ragazze squillo» che si è rivelata la più estesa e la meglio organizzata di quante ne siano state scoperte finora nella Confederazione.

Ieri infatti la Corte, aderendo alle richieste della Pubblica Accusa, ha condannato a severe pene quattro «rispettabili» signore, appartenenti alla buona borghesia cittadina, accusate di lenocinio e di esercizio di case ospitali clandestine. Una quinta imputata, che aveva conservato la nazionalità tedesca nonostante sia sposata ad un cittadino svizzero ed abiti a Zurigo dal 1927, è stata espulsa dalla Svizzera e non potrà farvi ritorno prima che siano trascorsi cinque anni.

La polizia di Zurigo aveva scoperto l'organizzazione nel febbraio scorso, dopo che — sospettandone l'esistenza — aveva messo sotto controllo i telefoni di due persone sospette.

Il Pubblico Accusatore dott. Bertschi ha dimostrato alla Corte che i clienti delle «squillo» appartenevano alle classi più elevate della buona società zurighese. Le donne venivano invece reclutate in ogni ceto e molte tra esse erano sposate ed avevano figli.

All'udienza il pubblico non è stato ammesso, ma per i giornalisti è stata fatta un'eccezione purché si impegnassero a non rivelare i nomi delle imputate, dei testimoni e delle persone comunque coinvolte nella faccenda. Secondo quanto è risultato dall'esame testimoniale, alcune delle imputate si servivano della buona posizione sociale del marito per organizzare ricevimenti nel corso dei quali le coppie «si conoscevano». Successivamente mettevano l'appartamento a disposizione di coloro che lo desideravano per i convegni galanti.

Ma, nella maggior parte dei casi, le «trattative» avvenivano per telefono ed i clienti dovevano fidarsi «del buon gusto» delle procacciatrici.

Alcune delle «signore» facenti parte della catena di «donne-squillo» si sono difese affermando che non si dedicavano alla poco lodevole attività a scopo di lucro, ma perché trascurate dal marito.

La cittadinanza era stata colta di sorpresa dall'operazione moralizzatrice della polizia. Sembrava come era che «tutto fosse pulito» a Zurigo. Basti dire che, nel gennaio scorso, la popolazione maschile della città fu chiamata a partecipare ad un *referendum* indetto dalle autorità in base al quale si doveva decidere se autorizzare o no un limitato numero di ristoranti, caffè e night-clubs a rimanere aperti oltre la mezzanotte. Con 44.188 voti contro 40.001 gli elettori decisero per il no e di protrarre la chiusura dei locali pubblici non si parlò più. Due degli argomenti di cui si servirono coloro che si opponevano alla protrazione dell'orario di chiusura furono appunto che essa avrebbe costituito una minaccia alla quiete e alla morale della popolazione lavoratrice della città.

Come conseguenza collaterale dell'azione della polizia si sono avute ben undici separazioni di coniugi, provocate da mariti che non erano al corrente del modo col quale le mogli occupavano il tempo mentre il capofamiglia era al lavoro.

Va anche detto che, a parte la signora tedesca (che del resto può considerarsi svizzera), nè tra gli organizzatori nè tra le donne reclutate è risultato qualcuno che fosse cittadino straniero. Un duro colpo per i moralisti ad oltranza di Zurigo, che levavano alte grida contro l'immigrazione di lavoratrici straniere, accusandole di «abbassare» il livello morale della città.

a. l.

I ladri nell'Ufficio del Registro di Ceva

Mondovì, mercoledì sera.

Ignoti ladri, forzando le porte, sono penetrati la scorsa notte nei locali dell'Ufficio del Registro di Ceva ponendo ogni cosa a soqquadro nell'affannosa ricerca di denaro. Fortunatamente i valori dell'ufficio, come avviene del resto ogni giorno, erano stati precedentemente depositati in banca, cosicchè il tentativo dei ladri è andato a vuoto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi con inizio alle 15,30

Inghilterra-Russia sugli schermi della tv

LONDRA, mercoledì sera.

Per la partita di calcio Inghilterra-Urss che si disputa oggi a Londra allo stadio di Wembley, ci sarà un tutto esaurito. Tutti i biglietti sono stati venduti e più di centomila spettatori saranno presenti sugli spalti per assistere all'eccezionale avvenimento. La grande aspettativa che suscita questo match è più che giustificata dai suoi precedenti. Con l'incontro odierno è la quarta volta nel breve spazio di poco più di cinque mesi che le due squadre scendono in campo. La prima volta fu a Mosca il 18 maggio: gli inglesi reduci da una severa batosta ricevuta in Jugoslavia, si comportarono egregiamente e chiusero l'incontro alla pari per 1-1.

Nei campionati mondiali disputatisi in Svezia le due rappresentative furono assegnate allo stesso girone e si incontrarono a Göteborg: la partita terminò alla pari per 2-2, sicché fu necessario uno spareggio, disputato pure a Göteborg e questa volta vinsero i russi di stretta misura per 1 a 0, eliminando dal torneo gli inglesi. Alla stregua di questo precedente il confronto odierno assume per l'Inghilterra l'aspetto di una rivincita e la massa dei tifosi britannici aspetta da esso il riscatto della sconfitta di Göteborg, che già allora suscitò tante polemiche e discussioni. Il verdetto sul campo comunque fu definitivo e la squadra bianca fu costretta a rientrare in patria.

Dopo quanto detto sopra è chiaro che a Londra ed in tutta l'Inghilterra regni un ardente desiderio di rivincita, anche perché l'undici inglese si presenta sul campo con poche varianti rispetto alla formazione che partecipò al massimo torneo mondiale di Svezia. E' stato sostituito il terzino Banks, infortunato, con Shaw, mentre al centro dell'attacco ritornerà l'anziano Lofthouse, che viene considerato dai tecnici britannici assai più pericoloso che il giovane ma troppo acerbo Kevan.

Anche nello schieramento russo ci sono uomini piuttosto «verso il tramonto», come l'armeno Simonian, la cui inclusione in squadra conferma come anche nell'U.R.S.S. non vi sia in questo momento dovizia di giovani giocatori di classe.

L'incontro sarà teletrasmesso in Eurovisione con inizio alle 15,30.

INGHILTERRA

1 Mc Donald; 2 Howe, 4 Wright, 3 Shaw; 6 Clayton, 6 Slater; 8 Charlton, 10 Haynes; 7 Douglas, 9 Lofthouse, 11 Finney.

Iljin 11, Simonian 9, [illegible] 7; Mamedov 10, Ivanov 8; Tsarev (Sokolov) 4, Voinov 6; Krijevski 2, Kriisevski (Maslenkin) 5, Kesarev 3; Belyayev 1.

RUSSIA

ARBITRO: [illegible] (Francia).

Allo Stadio Comunale allenamento del Talmone Torino

Provata stamane la squadra che affronterà la Juventus

Allasio ha convocato stamane i suoi ragazzi alle ore 9,30. Venti minuti dopo, indossati gli indumenti di gioco, i calciatori del Talmone-Torino sono sbucati sul prato dello Stadio ed hanno iniziato l'allenamento.

Il «trainer» del Talmone-Torino ha schierato una formazione inedita: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Piaceri, Armano, Virgili, Arce, Mazzero. Durante il primo tempo (che i titolari hanno chiuso in vantaggio per 3 a 1) si è intravisto il tipo di manovra che la compagine adotterà probabilmente domenica contro la Juventus. Bearzot si è piazzato in una ristretta zona, davanti a Ganzer, ed ha assunto praticamente il ruolo di mediocentro mentre l'ex-padovano agiva come terzino «libero». Nella mediana, nel posto lasciato vuoto da Bearzot, si è portato sovente Armano ed anche Mazzero è retrocesso in difesa per aiutare le manovre di copertura.

In prima linea, attaccanti nel vero senso della parola, sono rimasti costantemente in tre: Piaceri, Virgili ed Arce. A loro si è aggiunto di tanto in tanto e qualche volta con spunti notevoli e riusciti, Mazzero.

Nel primo tempo hanno segnato inizialmente gli allenatori, con Mancino. Virgili ha risposto con due goals ed il terzo punto è stato ottenuto da Celia che sul finire del tempo ha preso il posto di Mazzero leggermente infortunato per un colpo ricevuto ad una coscia.

Nella ripresa sono entrati in campo — come titolari — Grava, Farina, Marchi e Bertoloni. Per il «derby» di domenica dovrebbe scendere in campo la squadra del primo tempo.

Una fase dell'allenamento disputato stamane allo Stadio Comunale dalla squadra del Talmone Torino. (Foto Moisio)

Le preoccupazioni di Depetrini

Depetrini ha appena finito di contare gli uomini validi a sua disposizione. Ne ha elencati 15 in buona salute e tra loro, questi sono gli undici che probabilmente scenderanno in campo contro la squadra del Talmone-Torino: Mattrel; Corradi, Boldi; Fuin, Ferrario, Colombo; Muccinelli, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Emoli, Garzena, Montico e Charles sono a far compagnia al giovane terzino Castano, nel reparto infortunati. Il pallone riprenderà giovedì gli allenamenti, mentre Castano ha cominciato ieri la preparazione con il pallone dopo l'operazione al menisco.

«E' un discreto vantaggio avere a disposizione un numero così vasto di atleti di rincalzo, vero Depetrini?».

«Il responsabile juventino con un sorriso mesto mostra che è tutto un programma.

«Non direi che sia proprio una fortuna dover collaudare la consistenza delle «riserve» dei titolari sostituendo gli infortunati tre alla volta. Comunque altri al mio posto avrebbero potuto trovarsi molto peggio. Non mi lamento quindi, Mi auguro che domenica ognuno dei bianconeri impegnati sappia giocare al massimo delle sue possibilità».

«Oltre ai problemi che le sono stati creati dal match di Roma, ha altri motivi di preoccupazione?».

«Penso di no. Mi avrebbe fatto indubbiamente comodo Charles, che in una prima linea tiene il suo posto sempre nel migliore dei modi, ma dopo la splendida prova che Nicolè ha fornito domenica scorsa, sono perfettamente tranquillo sul suo conto. Il ragazzo è enormemente cresciuto, ha acquistato energia ed autorità. Se ogni cosa filerà domenica per il verso giusto, forse Nicolè darà ai sostenitori della Juventus qualche bella soddisfazione».

Il pilota torinese controfigura in un film di avventure

Munaron per ventisei volte ha ripetuto la scena finale

Ed ha sudato freddo: al volante di un bolide irrompeva in un cortile a piena velocità, doveva frenare, sbandare, sfiorare Antonella Lualdi e l'attore Clarion, fingendo di travolgerlo - Un paio di minuti di paura

Munaron (al centro della foto) accanto alla macchina che ha il «muso» truccato per simulare un incidente

«La strada, dopo un lungo tratto di rettilineo, cominciò a salire. I tornanti, sempre più stretti, facevano fischiare i pneumatici. Le due moto mi sfrecciavano davanti, imprendibili; i loro piloti rischiavano l'osso del collo ad ogni curva. Sbucai fuori da un piccolo tunnel con la "terza" tirata al massimo e nel chiaroscuro dell'ombra vidi cadermi davanti uno dei due indemoniati che mi precedevano. Piantai il piede sul pedale del freno, poi di scatto, appena attreso di piegare, sterzai con energia. La "Ferrari Tre Litri" mi ubbidì come un giocattolo. Strusciai via, strisciando quasi contro la parete rocciosa e duecento metri dopo mi fermai».

Un racconto giallo, un'avventura densa di spie e di agenti segreti? Nemmeno per sogno. La scena di poco prima l'ha descritta stamane Gino Munaron, il pilota torinese che è tornato in questi giorni dalla Jugoslavia dove ha interpretato, come «controfigura», un lavoro cinematografico di coproduzione franco-jugoslava.

Munaron, al termine di una stagione sportiva parecchio movimentata, ha ripreso confidenza con le grosse cilindrate lavorando in un modo per lui inconsueto. Il torinese rimase vittima, nel mese di giugno, di un brutto incidente durante un rallye disputato in Svezia. Trasportato in Italia dopo un paio di settimane, fu costretto ad una lunga degenza in seguito ad una difficile operazione. Nell'urto in terra nordica Gino aveva riportato lo spostamento di alcune vertebre dorsali.

Chiusa per il 1958 la stagione agonistica, il pilota torinese aveva ricominciato da poco ad allenarsi quando un amico parigino gli prospettò uno strano ingaggio. «Una Casa di produzione fa "girare" in Jugoslavia, anzi in Istria, un film di carattere avventuroso. Occorre, per interpretare alcune scene a bordo di una grossa macchina sport, una "controfigura" particolarmente dotata. Vuoi accettare?».

Munaron, senza pensarci troppo, disse di sì. E si trovò alloggiato in un albergo di Portorose, collaboratore straordinario di Antonella Lualdi (interprete femminile del lavoro), di Franco Interlenghi, di Folco Lulli (entrambi attori di primo piano) e dei due protagonisti maschili della vicenda, i francesi Aimé Clarion e Félix Marten. Ventiquattro i giorni lavorativi, e scene ripetute decine di volte. Ma, tutto sommato, un'esperienza nuova, piacevole; come tutte le cose che sanno di novità.

Il pilota insieme con la Lualdi e Franco Interlenghi

Il compito di Munaron era, naturalmente, quello di pilotare una macchina. Una grossa, potente automobile di marca italiana: una *Ferrari* tre litri. L'auto, nel film, era praticamente un «personaggio». E di primissimo piano. Veniva infatti rubata, poi ritrovata, semidistrutta in un pauroso incidente (con una «truccatura» capolavoro) ed infine adottata dal «Fato» quale strumento di giustizia. Infatti la Ferrari, nel finale della pellicola, falcia in un drammatico (e faticosamente reale) testa-coda il responsabile di parecchie «cattiverie» e lo stende secco al suolo.

Questa scena, appunto, simile a quella descritta all'inizio, sono costate a Munaron sudore, fatica ed un paio di minuti di paura nera.

La sequenza finale, ad esempio, veniva ripresa in un cortile largo 8 metri. Munaron, al volante del «bolide», doveva irrompervi lanciato a piena velocità, frenare, sbandare in un «tête a queue» da brivido, sfiorare Antonella Lualdi e l'attore francese Clarion e finire con il fingere di travolgere quest'ultimo. Una parte difficile? Munaron ha dovuto ripeterla 26 volte. Ed il selciato del cortile veniva bagnato ad ogni nuova «ripresa» con fresca acqua di mare. La prima esperienza di Gino, per poco, non si mutò in tragedia. Il regista gli aveva spiegato che voleva la sbandata vicinissima alla macchina da presa, proprio a pochi centimetri. Munaron pensò che probabilmente il signore in questione al volante di una «tre litri» non c'era stato mai, ma non sollevò obbiezioni. Arrivò «sparato» nel cortile, fece la sua brava piroetta, sentì che la macchina se ne andava un pochino per i fatti suoi e mentre ne riprendeva il controllo si accorse di essere «realmente» vicino agli operatori. Subito dopo un paio di macchine da cineripresa andarono a catafascio e due «tecnici» ruzzolarono qualche metro lontano. Niente di grave, per fortuna, ma il regista pensò bene di limitare ad un «ragionevolmente vicino» il suo parere tecnico sulla sbandata da effettuare.

Un lavoro inconsueto, si è detto, per Gino Munaron, ma gli ha permesso di ritrovare — anzi lo ha costretto a ritrovare — tutto il suo sangue freddo, l'esatta calibratura dei riflessi, la spavalda serenità di chi deve costantemente correre, su una strada che pare diventare sempre più piccola, alla velocità di 200 chilometri orari.

GIUSEPPE BARLETTI

Coronato il sogno d'amore dell'automobilista inglese

L'asso Tony Brooks si è sposato a Pavia

Nostro servizio particolare

Pavia, mercoledì sera.

Stamane alle 11 nella cappella dell'istituto delle Suore Orsoline si sono sposati il corridore automobilista inglese Charles Tony Brooks e la signorina Pina Resegotti di Pavia, ex-giocatrice di pallacanestro. E' stato il matrimonio più segreto e più ben difeso dell'anno. Un arcigno servizio d'ordine ha impedito l'ingresso ai curiosi, ai giornalisti e ai fotografi, soltanto giuocando d'astuzia qualcuno è riuscito a entrare per breve momento in chiesa.

I due sposi erano arrivati ieri sera da Milano dove avevano trascorso le ultime giornate dei preparativi nascosti alla curiosità dei giornalisti che davano loro la caccia. Sono arrivati verso le 22 con tutta la famiglia dello sposo, che era giunta dall'Inghilterra, su una grande Aston Martin grigio-scuro del corridore. Dopo una breve passeggiata in città dei due fidanzati, che si sono sottratti alle ricerche dei giornalisti, la sposa è andata a dormire in casa di amici mentre lo sposo si ritirava nell'albergo.

Stamane una bellissima giornata — cielo sereno, sole splendente — ha salutato l'ingresso degli sposi nella piccola chiesa. Tony Brooks indossava un abito da cerimonia nero con pantaloni a righe; appariva leggermente pallido ma non emozionato; la sposa, giunta qualche minuto dopo, aveva un abito bianco corto di raso con una scollatura a barchetta piuttosto profonda ma davanti non lievemente velata. Dal tulle che ricopriva tutto l'abito; in capo aveva un velo corto, pure di tulle disseminato di piccoli pois bianchi, trattenuto da una coroncina di fiori d'arancio. Neppure la sposa appariva eccessivamente emozionata: anzi con molta disinvoltura si è avvicinata all'altare dove ha raggiunto lo sposo. Poco dopo i due giovani pronunciavano ben chiaro il fatidico sì in italiano (Tony Brooks conosce perfettamente la nostra lingua).

Tony Brooks e Pina Resegotti

La cerimonia è stata officiata da monsignor Aristodemo Codini con l'assistenza del parroco della chiesa della Sacra Famiglia da cui dipende come parrocchiana la sposa, e di don Carlo Bordoni, un amico di famiglia direttore del settimanale cattolico locale. Cerimonia semplice, con pochi invitati nella chiesa, dove abbiamo potuto entrare per una fortuita coincidenza. I presenti alla cerimonia erano al massimo una ventina. Anche la chiesa era addobbata con molta discrezione: c'erano cesto di garofani bianchi e rosa e alcune coroncine di fiori sulla statua della Madonna e sull'altare. Il rito è stato commentato dall'organo al quale il maestro Zecca ha eseguito la marcia nuziale di Mendelssohn, il «largo» di Mulè, la «sarabanda» e il «largo» di Corelli e l'aria in sol minore di Respighi.

La sposa è stata accompagnata all'altare dal padre (la signorina Pina Resegotti è orfana di mamma). Erano pure presenti in chiesa una sorella, sposata a Milano e alcune giovani amiche della sposa. Lo sposo aveva presso di sè il padre, la madre e il fratello il quale fungeva da testimone, mentre per la sposa è stato testimone un amico di famiglia, l'ingegnere milanese Gianfranco Rinaldi.

Al termine della cerimonia il servizio d'ordine che era stato richiesto dagli sposi, ha ceduto all'irruenza di decine di fotografi giunti da ogni parte d'Italia, ed agli sposi non è rimasto che adattarsi alla situazione e sorridere davanti ai lampi delle macchine fotografiche.

Dopo alcuni minuti di pazienti pose, gli sposi sono partiti sulla solita auto grigia pilotata dal corridore e si sono recati alla Certosa di Pavia ove si è svolto, all'americana, cioè in piedi, il pranzo nuziale.

Il programma per la luna di miele non è conosciuto. Si ritiene tuttavia che il soggiorno avrà luogo in Italia, probabilmente in una località del Sud. Ieri sera Tony Brooks è stato udito dire: «Finché vi è sole in Italia rimarremo qui. Poi ci trasferiremo definitivamente a casa».

l. b.

Chiedono una indagine i dirigenti del Catania

Catania, mercoledì sera.

Con ansia e vivissima preoccupazione si stanno seguendo a Catania gli sviluppi del «giallo sportivo» che ha lanciato una ventata di triste notorietà sullo stadio «Cibali». Negli ambienti sportivi è subentrata un'atmosfera di mortificazione. E' ben vero d'altra parte che il pubblico catanese non va identificato nè con le poche decine di facinorosi scesi in campo, nè con quei migliaia di invasori «guerriglieri» che, fuori dello stadio, attaccarono battaglia con le scarse forze di polizia.

C'è la convinzione, comunque, che oggi la commissione giudicante non possa emettere un verdetto. La società rossazzurra, infatti, sta difendendosi con estrema energia per evitare il pericolo di rimanere schiacciata sotto il peso di gravi fatti che la vedono più in veste di vittima che di responsabile. Il presidente Michisanti, interpellato telefonicamente, ha precisato che chiederà alla Lega una completa indagine che faccia piena luce sui fatti.

«La nostra responsabilità — ha ribadito il presidente — è limitata a quanto è accaduto sul terreno di giuoco, con le attenuanti che ci spettano per la difesa dell'arbitro e dei giocatori ospiti, nessuno dei quali ha riportato il minimo incidente. Il resto non ci riguarda; sarebbe assurdo dover rispondere, ad esempio, di un gesto comunque illegale solo perché esso si verifica alla fine di una turbolenta partita di calcio».

A Catania lunedì erano arrivate notizie assai allarmanti, si riferiva che la Lega avrebbe avuto in animo di squalificare il campo per tutto il girone di andata. Evidentemente la tensione del momento ha portato a qualche esagerazione. Adesso — sul piano sportivo — tutto pare stia rientrando in proporzioni più naturali.

14 milioni a Scholz per la rivincita con Humez

PARIGI, mercoledì sera.

L'impresario sportivo Gilbert Benaim ha offerto al neo-campione d'Europa dei pesi medi Gustav Scholz una borsa di 14 milioni di lire per una rivincita con Charles Humez da disputarsi a Parigi.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dopo le tumultuose vacanze a Saint-Tropez

Belinda Lee gira a Parigi il suo primo film francese

Sotto la direzione del regista Saslawky, sta interpretando «Ce corps tant désiré» con Daniel Gélin, Maurice Ronet e Dany Carrel - Ama Parigi e vorrebbe fissarvi la sua residenza

Parigi, mercoledì sera.

Belinda Lee è arrivata a Parigi da Saint-Tropez, dove aveva trascorso alcuni mesi di tumultuose vacanze, per rimanervi soltanto sei settimane. Tuttavia, questo sarà il periodo più lungo di permanenza dell'attrice inglese in questa capitale, poiché le sue precedenti soste furono di brevissima durata. Essa è venuta per ragioni di lavoro, ed è la prima volta che interpreta un film francese.

Non parlate dei miei amori

Il regista Luis Saslawsky cercava da diversi mesi una attrice molto «sexy» per farne la «partner» di Daniel Gélin e Maurice Ronet nel suo nuovo film Ce corps tant désiré; cercava proprio questo «corpo» e tuttavia iniziò le prime sequenze senza di esso. Poi, d'un tratto, pensò a Belinda e questa, interpellata a Saint-Tropez, accettò a una sola condizione:

«Vengo ben volentieri a Parigi per lavorare — essa dichiarò — ma non voglio a nessun costo, che la pubblicità del film sia imperniata sulla mia vita privata. Mi lascerete tranquilla al di fuori dello studio e non risponderò affatto a chi dovesse interrogarmi sui miei amori, che riguardano soltanto la mia persona. Sono però felice di girare il mio primo film francese».

Un abito stile Impero

L'accordo fu concluso, e qualche giorno dopo Belinda arrivò con una sola valigia, essendo sprovvista quasi di tutto. A Saint-Tropez aveva trascorso tutta l'estate in pantaloni, maglietta e sandali e non aveva certo pensato a rinnovare il suo guardaroba. Perciò, nei giorni scorsi, qualcuno poté notare sui «Champs Elysées» e sui «boulevards» una giovane bionda entrare nei negozi alla ricerca di abiti, scarpe e altri oggetti d'abbigliamento. Finalmente essa si è lasciata tentare da un grande sarto, e, infatti, presso Balmain, ha ordinato un abito verde, naturalmente di stile impero.

Alla ricerca di una casa

Ora Belinda cerca un appartamento e ne parla con tutti, avendole detto che bisogna parlarne molto per trovarlo. Essa segue, dunque, questo consiglio e non c'è persona, che l'avvicini, alla quale non chieda un appartamento! Nell'attesa, alloggia all'Hôtel Raphaël, dove ogni mattina s'incontra con Raf Vallone, che essa spera di poter vedere presto recitare in Sguardo dal ponte, al Teatro Antoine, in cui l'attore italiano ha ripreso a ottenere successo.

Le piace Maria Stuarda

Fra qualche settimana l'attrice inglese si trasferirà con i suoi «partners» e tète dove saranno girate le principali scene «esterne». Poi, è molto probabile che Belinda si stabilisca definitivamente a Parigi, anche perché ha ricevuto parecchie offerte di lavoro. «Ma sono ancora vincolata — essa ha affermato — da un contratto per quattro anni con una casa inglese e non posso, per ora, firmare alcun altro impegno. Vorrei parti di donne semplici, naturali, vere. Gradirei molto impersonare, un giorno Maria Stuarda, che, come me, era scozzese e amava la Francia...».

* *

Mister Universo a Vercelli per le riprese di un film

Ha lottato con una tigre (narcotizzata)

Steve Reeves ha girato al Circo Togni una delle più drammatiche scene di «Ercole e la regina di Lidia»

VERCELLI, mercoledì sera.

Nel circo «Ferdinando Togni», che da alcuni giorni ha alzato le tende nella vastissima piazza Camana, si è svolta una impressionante lotta tra una tigre e un uomo: Steve Reeves, meglio conosciuto come «Mister Universo», è stato il protagonista di questo duello. Naturalmente tutto è stato una finzione: la tigre era stata opportunamente narcotizzata.

Si trattava di una delle più emozionanti scene di «Ercole e la regina di Lidia», il prossimo cinemascope a colori del regista Francisci.

La lotta è avvenuta sulla pista, inondata dalle luci dei riflettori. Dapprima gli operatori hanno potuto, grazie ai domatori Eris e Bruno Togni, fotografare tre stupendi esemplari del Bengala in piena azione; poi il veterinario dello zoo di Milano, dr. Spasiani, ha provveduto con una poderosa iniezione a trasformare quel terribile animale che è la tigre «India» in un micione in vena di far le fusa.

Ed ecco entrare in azione il poderoso Steve: con gli abiti a brandelli, macchiati preventivamente di sangue, si è slanciato contro l'animale e a lungo si è impegnato, sotto la direzione del regista e gli sguardi un po' angosciati degli spettatori (se la tigre infatti non fosse stata narcotizzata alla perfezione cosa sarebbe successo?) in un duello di cui, evidentemente, si sapeva in partenza il risultato. La scena è stata ripetuta alcune volte fin quando non si è ritenuto che fosse sufficientemente drammatica.

Mister Universo dopo la finta lotta sostenuta con la tigre

Domani sera al «Nuovo»

Milstein apre la stagione degli «Amici della musica»

Domani sera al Teatro Nuovo il violinista Nathan Milstein inaugurerà la stagione concertistica degli Amici della Musica. Seguiranno nei prossimi concerti il pianista polacco Andrés Wasowsky, i pianisti Claudio Arrau ed Alexander Brailowsky, il violinista Joseph Szigeti, il quartetto americano Lasalle e la Slovenska Filharmonija di Ljubljana che eseguirà l'oratorio di Haydn «La creazione» a commemorazione del 150° anniversario della morte dell'autore.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il *Trio di Trieste*, suona per il Nazionale alle 21 - Sul Secondo e per tv, alle 21, *Canzonissima*, corsa di canzoni abbinata alla lotteria di Capodanno - Terzo progr.: Renzo Ricci nel *Prigioniero*, di Boland (21.20)

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - [illegible] (13,55): punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - [illegible] - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi [illegible] - 17,30: [illegible] - 18: [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,05: Concerto del Trio di Trieste: Schubert: «Trio in si bemolle maggiore op. 99»: Allegro moderato, Andante un poco mosso, Allegro (Scherzo), Allegro vivace (Rondò).

Ore 21,45: [illegible] - 22,30: [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,9, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Canzoni a due: Gino Latilla e [illegible] [illegible]

Ore 21,30: «Il prigioniero», dramma in tre atti di Bridget Boland. Interpreti: Renzo Ricci, Tino Carraro e Aldo Silvani; regia di Sandro Bolchi.

ROMA I (m. 335). — Ore [illegible]: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 23 OTTOBRE

[illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Tecnica e nostro sport - 19: [illegible] - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: [illegible] - 22: [illegible] - Telegiornale.

La stagione parigina si è aperta sotto il segno della musica italiana

Concerti al Palais de Chaillot e opere al teatro dei Champs Elysées

Parigi, mercoledì sera.

La stagione musicale parigina si è aperta sotto il segno della musica italiana. A Palazzo Chaillot, l'orchestra sinfonica e i cori della Rai, diretti dal maestro Nino Sanzogno, hanno inaugurato la serie delle «Settimane musicali di Parigi» con un programma consacrato ad opere di Vivaldi, Paganini, Petrassi e Dalla Piccola. Ieri sera il grande complesso radiofonico italiano ha eseguito nello stesso teatro, sotto la direzione del maestro Mario Rossi, il «Requiem» di Verdi, che è stato trasmesso anche dalle stazioni radiofoniche italiane del 2° programma. Solisti erano il soprano Aase Loevberg, il mezzo-soprano Fiorenza Cossotto, il tenore Giacinto Prandelli, il basso Ferruccio Mazzoli.

Da stasera a domenica prossima, al teatro dei Campi Elisi, avrà luogo una breve stagione d'opera italiana, con artisti del Teatro alla Scala di Milano. Sono in programma due rappresentazioni del «Trovatore» e di «Madame Butterfly».

La Bardot e Yul Brynner gireranno un film insieme

New York, mercoledì sera.

Yul Brynner e Brigitte Bardot compariranno insieme sullo schermo nel film Il nababbo, tratto dal romanzo omonimo di Alfonso Daudet. Nel film, che sarà prodotto dalla «Alcione Productions», di proprietà dello stesso attore, Yul Brynner impersonerà il ruolo di un avventuriero, che fa ritorno da Tunisi nella Parigi del 1870 con un'ingente fortuna.

VIII. — La notte del 21 dicembre 1901, i coniugi Desplats, che esercitano un albergo al Boisgrand, vengono barbaramente assassinati. Molti indizi accusano il figlio maggiore Jean che viene condannato in contumacia alla pena di morte. Intanto il Boisgrand viene acquistato da Louis Bailhet, vicino di casa dei Desplats. Quattordici anni dopo, il fratello minore di Jean Desplats, Francesco Desplats, che vive a Clermont-Ferrand, riceve una lettera anonima che scagiona Jean dall'accusa di assassinio, e rivela anzi che lo stesso Jean fu ucciso e che il suo corpo deve trovarsi ancora in fondo allo stagno del Boisgrand. Lo stagno viene prosciugato e vengono ritrovati i resti di un corpo, che un orologio d'oro fa riconoscere per quello di Jean Desplats. Siccome la lettera anonima indica Louis Bailhet come uno che la sa lunga i gendarmi vanno per interrogarlo, ma trovano lui e la moglie impiccati ad una trave del granaio. In una tasca dell'uomo vi è un quaderno contenente con la piena confessione del delitto.

Ed ecco nei suoi particolari la sbalorditiva confessione degli autori del delitto rimasto ignorato per quattordici anni, e che era stato ritenuto un duplice parricidio,

Il mistero del Boisgrand

Il complice

mentre invece si trattava di un triplice assassinio. L'idea del crimine era germogliato nel cervello di Vittorina Bailhet. Vittorina era una donna in gamba; avida di guadagno, lavoratrice, energica, anche dispotica. Come moglie era irreprensibile, ma era gelosa, gelosa soprattutto dei suoi vicini, i Desplats, specialmente da quando essi avevano ereditato, [illegible] notevolmente: e gelosa di Martina Desplats in particolare, dal momento che si era accorta come l'albergatrice si lasciasse volentieri corteggiare da Louis Bailhet. Una notte, dopo una ennesima lite, Vittorina espose al marito il piano che doveva arricchirli senza rischi. Si

trattava di uccidere i tre Desplats, facendo poi scomparire il corpo di Jean, affinché questi venisse incolpato della morte dei genitori. Avrebbero così potuto arricchirsi prima mettendo le mani sul gruzzolo dei Desplats e poi acquistando il terreno e la fattoria dei vicini che certamente l'altro figlio Francesco non avrebbe potuto più tenere. Louis Bailhet respinse con orrore il progetto criminale della moglie. Allora Vittorina minacciò il

marito di denunciarlo alla polizia come bracconiere e come autore di alcuni furti e soperchierie che nessuno aveva mai supposto. Spaventato, Louis aveva finito per aderire al progetto della moglie, ma siccome non se la sentiva di far tutto da solo, sollevò un monte di obiezioni. La più seria di tutte era che loro due soli non avrebbero potuto far fronte a tre persone robuste come i Desplats. Ma Vittorina aveva previsto tutto e con un strizzare d'oc-

chi indicò al marito il loro garzone di fattoria, il catalano Franco Sparnero. «Per il denaro, quel bruto farà tutto quello che gli chiederemo» mormorò Vittorina. Louis Bailhet sapeva che era vero. Così la coppia chiamò Sparnero e gli espose i termini dell'affare, poi gli diedero subito un acconto. A Vittorina venne un'altra idea. Per essere sicura che avrebbero accusato Jean Desplats, ella scrisse una lettera, a firma del giovane e indirizzata al fratello Francesco Desplats.

SEGUE: Mentre infuria l'uragano

Una «personale» a Novara del pittore Carlo Loro

Novara, mercoledì sera.

Dopo dieci anni è tornato a Novara, con una sua «personale», il pittore torinese Carlo Loro. Ospitata nella Galleria de «La Cruna», la mostra, che rimarrà aperta sino al 31 ottobre, si compone di 33 opere, parecchie delle quali già presentate in questi ultimi anni nelle principali città italiane e a Parigi.

Il «pezzo» migliore è pur sempre «L'eremita», una bella composizione di proprietà Olivetti, e che l'acquirente ha concesso all'artista di esporre sia in questa mostra di Novara come in quella che verrà allestita il mese prossimo a Parigi. Ma anche altri quadri come «Crocifissione» già notato alla Biennale d'arte sacra di Milano; «Conversazione» presentato alla Mostra d'arte contemporanea a Firenze nonché le più recenti opere del pittore: «Convegno» e «Intimità» attraggono il visitatore. Le composizioni di Carlo Loro sono di largo respiro: una forma astrattista che può essere «capita» anche dal profano.

ULTIME NOTIZIE

LA LEGGE E' STATA PUBBLICATA IERI

Si apre l'inchiesta per il caso Giuffrè

Oggi vengono comunicati i nomi dei componenti la commissione - Il senatore Paratore ne sarà il Presidente - I lavori parlamentari e la «corsa dei bilanci» - Le eventuali dimissioni di Nenni prima del congresso del psi

ROMA, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi i presidenti delle due Camere Merzagora e Leone comunicano alle rispettive assemblee i nomi dei componenti la commissione d'inchiesta sull'«anonima banchieri», la cui legge è stata pubblicata ieri sera sulla «Gazzetta Ufficiale». La composizione della commissione secondo lo spirito e la lettera del regolamento viene formata sul modello di quelle che sono le forze in assemblea. Ma vi sono alcune sfumature che hanno la loro importanza.

I democristiani saranno quattordici e i socialdemocratici saranno rappresentati con un parlamentare soltanto: in tal modo i due partiti al governo da soli non avranno la maggioranza assoluta nella commissione (che è composta da trenta membri più il presidente): come è giusto, del resto, dal momento che a stretto rigore i due partiti che compongono il governo non raggiungono a Montecitorio la maggioranza assoluta ma vi stanno leggermente al di sotto.

Un rappresentante avranno anche i monarchici ma sarà interessante vedere se sarà un parlamentare dei monarchici popolari o dei monarchici nazionali: in quest'ultimo caso infatti, siccome i monarchici covelliani si sono in più riprese schierati con il governo, e anche nella discussione per la commissione d'inchiesta avevano fatto fronte comune con il governo nel respingere l'emendamento che avrebbe svincolato i funzionari statali dal segreto d'ufficio, sarebbe facile prevedere che la commissione già partirebbe orientata politicamente in un certo senso.

Anche la scelta del presidente appariva molto difficile: ma stamane il senatore Paratore ha accettato l'invito rivoltogli dai Presidenti del Senato e della Camera. Il senatore Paratore comunicherà oggi stesso sua decisione al sen. Merzagora.

In Parlamento si sta svolgendo in questi giorni una vera e propria «corsa dei bilanci»: nella sola giornata di ieri ne sono stati approvati [illegible], e domani altri due fra Camera e Senato; e così si avvia rapidamente verso l'inevitabile traguardo del 31 ottobre.

Il governo ha già [illegible] la carne al fuoco e altra ne metterà venerdì, nella riunione consiliare di questa settimana. Il Guardasigilli ha annunciato infatti ieri che è già pronto il disegno di legge per la riforma del Senato, i nuovi codici e infine quello «umanizzazione delle pene» di cui da tempo si parla. In sostanza si tratta di concedere anche agli ergastolani la libertà provvisoria e di stabilire, su nuove basi, tutto questo istituto: in tal modo anche per gli ergastolani condannati a una inesorabile lunga morte civile si aprirà uno spiraglio di speranza.

Fra i partiti l'attenzione si polarizza sui socialisti. Nenni è incerto sulle sue dimissioni, ma si ritiene che se sarà posto in minoranza al prossimo comitato centrale, che si riunisce il 28 ottobre, egli deciderà per il sì. A spingerlo sulla via delle dimissioni sono proprio i suoi amici della corrente autonomista, i quali ritengono che dalle dimissioni di Nenni il congresso di Napoli dovrebbe essere posto di fronte alla gravità della situazione nel partito.

I «carristi» invece non hanno alcun interesse alle dimissioni di Nenni: essi praticamente già controllano le leve del partito e dalla crisi della segreteria nascerebbero difficoltà che vogliono, almeno per il momento, evitare. Già per conto suo il senatore Negri, che è il presidente del gruppo parlamentare socialista al Senato, starebbe per dimettersi: Lussu, che era il precedente presidente, ed è fra i fusionisti più accesi, non si è affatto sottoposto alla disciplina del gruppo: di qui la protesta di Negri.

Fra i socialdemocratici si sta trovando un incontro fra Matteotti e Zagari per la formazione di una unica corrente di sinistra, che irrobustita da un maggior peso politico, potrebbe costituire un efficace strumento nella direzione del partito. E per concludere segneremo, a puro titolo di cronaca, la voce raccolta dall'estrema destra, secondo cui Saragat si starebbe preparando a fare una crisi di governo ritirando la delegazione socialdemocratica: la giustificazione sarebbe data dall'atteggiamento di Nenni e dalla necessità che i socialdemocratici fuori del governo potrebbero più efficacemente appoggiare l'azione degli autonomisti al congresso di Napoli. Ma l'ipotesi, come è evidente, è ben lungi dall'essere financo verosimile.

p. a. p.

Una proposta di legge per l'ora legale

Roma, mercoledì sera.

L'on. Calabrò ha presentato alla Camera una proposta di legge relativa all'anticipazione di 60 minuti prima dell'ora normale, dalle ore 24 del 21 marzo alle ore 24 del 21 settembre. Nell'illustrare la sua proposta di legge l'on. Calabrò ricorda che in molti Paesi l'ora legale è in vigore o per tutto l'anno, oppure per buona parte di esso.

Pat Ward, l'ex-ragazza squillo che ebbe un quarto d'ora di notorietà in occasione del processo contro il multimilionario Mickey Jelke, esce dall'aula del Tribunale davanti a cui ha intentato una causa di divorzio dall'attuale marito, il dott. Julian Charles [illegible], il quale l'avrebbe brutalmente malmenata a più riprese (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Tempestoso il fidanzamento dell'attrice ungherese

Una modella contende alla Bartok il cuore del figlio del maragià

«Non le permetterò di portarmelo via» dichiara piangendo Jane Buckingham - Il principe indiano è intanto partito per Napoli per ottenere il consenso del padre - Questi afferma di essere all'oscuro di ogni cosa ed insinua che si tratti di una montatura pubblicitaria

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

A ventiquattro ore dall'annunzio del suo fidanzamento con il principe indiano Shiv, figlio del maragià di Palitana, Eva Bartok è stata accompagnata dal marchese Milford Haven ad un party in casa di lady Northampton. L'avvenimento ha destato notevole sensazione. Infatti il marchese di Milford Haven, nelle cui vene scorre lo stesso sangue della famiglia Windsor, è stato spesso considerato il pretendente alla mano dell'attrice di origine ungherese, che ha al passivo della sua ancor giovane vita il fallimento di quattro matrimoni.

Che la Bartok si fosse vista in compagnia del marchese di Milford a così poco tempo dalla notizia delle sue intenzioni di sposare il principe indiano, aveva da principio rimesso in moto la macchina dei pettegolezzi. Ma si trattava di un falso allarme. L'attrice si era accompagnata al marchese Milford Haven, ma al fatto non si doveva attribuire nulla di sensazionale, e tanto meno di sentimentale.

Eva Bartok, insieme a tanti altri rappresentanti del bel mondo e del firmamento cinematografico, aveva accettato l'invito di lady Northampton, e aveva deciso, sono parole della stessa attrice, di «farsi scortare» dal suo amico, il marchese di Milford Haven. Ma la decisione presa lo scorso luglio, di andare ciascuno per la propria strada, rimane tuttora valida per entrambi: «Vogliamo rimanere buoni amici come siamo sempre stati», ha precisato la Bartok, la quale ha approfittato dell'occasione del ricevimento della notte scorsa per informare personalmente il marchese di Milford della sua decisione di diventare sposa del principe indiano.

Nel frattempo la cronaca era costretta a registrare che l'annuncio del «fidanzamento ufficiale» dell'attrice aveva gettato nella più profonda costernazione la giovane modella Jane Buckingham. Il nome del principe Shiv di Palitana è stato altre volte alla ribalta della cronaca. Per tre volte, in passato, egli ebbe a fare proposte di matrimonio all'attrice cinematografica Simone Silva, e alla morte di quest'ultima, che ebbe luogo al principio di quest'anno, il suo nome fu insistentemente legato appunto a quello della ventunenne modella londinese. I due si erano incontrati ogni sera dal luglio scorso. Ma undici giorni fa, i quotidiani appuntamenti furono improvvisamente interrotti, quando il principe Shiv incontrò la Bartok a un ricevimento dell'ambasciata indiana a Londra.

Ieri sera, [illegible] della notizia del fidanzamento tra la Bartok e il principe indiano, Jane Buckingham è crollata in un pianto dirotto di fronte ad alcuni inviati delle colonne mondane della stampa londinese. Le sue lacrime non nascono solo dal dolore di un cuore ferito: avevano anche il sapore della gelosia, della donna che sta per perdere la partita a opera di un'altra donna.

«Il principe Shiv mi ha fatto la corte per tre mesi, ogni sera — ha detto ai giornalisti. — Egli è mio, mi ama e io lo amo. E di questo la Bartok si accorgerà molto presto. Non le permetterò di portarmelo via. Shiv è l'unico uomo che io abbia mai completamente amato. Ho sempre desiderato di sposarlo».

Quando Jane Buckingham vide sui giornali la fotografia della Bartok accompagnata dalla notizia del fidanzamento dell'attrice con il principe Shiv, ebbe con lui una conversazione telefonica. La giovane modella chiese delle spiegazioni e il principe le rispose che la avrebbe telefonato nuovamente per parlarle a lungo di questo inatteso sviluppo. Ma la seconda telefonata non è ancora giunta. Il principe Shiv sta viaggiando in automobile verso Napoli, dove s'incontrerà con il padre, il maragià di Palitana. Sembra perciò che la graziosa modella debba mettersi il cuore in pace e accettare la sconfitta inflittale dal fascino della Bartok.

Dall'Italia, intanto, giunge notizia che il cinquantottenne maragià di Palitana ha le sue particolari opinioni nei confronti dell'annunciato fidanzamento fra il figlio e l'attrice. Il maragià Shiv sir Bahadursinji Mansinji che si trova a Napoli, ospite del generale Gennaro Ottieri, ha fatto sapere alla stampa inglese che, secondo lui, tutta questa faccenda del prossimo matrimonio del figlio non è altro che «un colpo pubblicitario» ideato dall'attrice e dagli astuti agenti della Casa cinematografica per cui essa lavora. «Non so nulla — ha detto il maragià — ma conosco mio figlio. So che non agirebbe mai in questo modo. Suggerisco perciò alla stampa di non pubblicare nulla, fino a quando non avrò avuto modo di parlare con lui».

Alle dichiarazioni del futuro suocero la Bartok ha subito risposto da Londra: «Non ho ancora avuto il piacere di conoscere il maragià, ma non mi riesce di credere che egli abbia detto una cosa del genere. Comprendo benissimo il suo imbarazzo dato che non sapeva nulla dei rapporti che corrono tra suo figlio e me. So anche che Shiv ha preferito telefonare al padre piuttosto che scrivergli, e ha deciso perciò di recarsi a informarlo di persona. Spero che tutto andrà per il meglio senza recriminazioni di sorta».

La vicenda è per ora ferma a questo punto. Rimane però, in mezzo a tante dichiarazioni e contraddizioni, ancora un aspetto oscuro: l'unico che non ha ancora parlato è il principale interessato, il principe Shiv.

m.

Dopo avere tentato di tagliare le vene alla figlioletta

Una donna impazzita improvvisamente si getta dal quinto piano a Milano

Il corpo della sventurata è stato trovato sfracellato dagli inquilini svegliati nel cuore della notte - La bimba, ferita, è stata salvata dal padre accorso alle sue urla - Essa è ora in preda a un forte "choc,,

Milano, mercoledì sera.

Un pietoso e al tempo stesso spaventoso dramma della pazzia è avvenuto a Milano, in un piccolo appartamento di via Tertulliano, 58: una giovane donna che da qualche tempo soffriva per una forma di esaurimento nervoso, improvvisamente colta da una violenta crisi di follia si è levata dal letto, ha afferrato una lametta e ha tentato di tagliare le vene dei polsi alla figlioletta. Scoperta dal marito, ha raggiunto la finestra prima che l'uomo potesse afferrarla e senza un grido si è gettata nel vuoto dall'altezza del quinto piano. La disgraziata è morta sul colpo. La bimba, fortunatamente appena scalfita, guarirà in pochi giorni.

Il dramma imprevedibile e fulmineo è accaduto questa notte alle 2 nella casa abitata dal 35enne Medardo Martinelli, operaio linotipista, dalla moglie di questo Liliana Scotti, di 32 anni, dalla figlioletta dei due, Vanna, di 3 anni, e dai genitori del Martinelli. Come si è detto, la tragedia è scoppiata fulminea; nulla nei giorni precedenti lo aveva fatto prevedere. I coniugi Martinelli vivevano in perfetto accordo, nessun dissidio era mai venuto a turbare la serena vita dei due sposi, i quali erano anche cugini di primo grado.

Solo nei giorni scorsi la Scotti era stata colpita da una grave forma di esaurimento nervoso, ma era tranquilla; si era sottoposta a varie cure e sembrava che le sue condizioni migliorassero rapidamente. Ieri sera erano andati tutti a letto per tempo. Verso le 1,30 un grido della bambina ha destato il Martinelli. La Scotti quando ha visto il marito alzarsi si è accostata al lettino della bambina le cui lenzuola incominciavano a tingersi di rosso. La donna con una lametta aveva inciso i polsi della sua creatura.

Il Martinelli balzato dal letto è accorso vicino alla piccola Vanna. Allora la donna ha raggiunto la finestra, l'ha aperta, ha scavalcato il davanzale e si è gettata senza proferire parola nel sottostante cortile. Immediatamente è stato un accorrere di vicini, destati dal sinistro tonfo del corpo della sventurata sul selciato. Il portinaio dello stabile ha provveduto ad avvertire la Croce Rossa e la polizia. Quando è giunta l'autolettiga la signora era ancora in vita ed è stata caricata nella barella con la sua bambina. Poi, la corsa rapida verso il Policlinico; ma lungo il tragitto la Scotti spirava. La piccola Vanna è stata medicata e poi ha potuto fare ritorno a casa col suo papà. La bimba stamane era però ancora in preda a choc.

La salma di Liliana Scotti è ora all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nel minuscolo appartamento la polizia scientifica ha rilevato le impronte digitali e per tutta la notte, in Questura, il marito della donna è stato lungamente interrogato.

Morta la bimba di Canelli colpita da poliomielite

Canelli, mercoledì sera.

E' deceduta nella serata di ieri la piccola che era stata colpita lunedì scorso da poliomielite. La scolara Silvia Perrone, di 10 anni, era stata trovata affetta dal grave morbo nella mattinata di lunedì e subito le erano state praticate le cure del caso e ricoverata in un ospedale specializzato di Torino. Purtroppo si apprende che ogni cura è stata vana: ieri la bimba ha cessato di vivere.

Rinviato a giudizio un medico di Roma

E' accusato di avere rivelato un segreto professionale

Roma, mercoledì sera.

Il Tribunale di Roma esaminerà tra qualche giorno il caso di un medico chirurgo rinviato a giudizio per aver rivelato un segreto professionale.

La causa ha avuto origine da un'azione civile promossa verso la fine dell'anno scorso dalla signorina Maria B. nei confronti del suo ex-fidanzato, la guardia di finanza Ugo Jorio, allo scopo di ottenere un risarcimento dei danni subiti in seguito alla rottura del fidanzamento. Alla citazione, lo Jorio, assistito dall'avv. Aldo Cocace, replicava sostenendo che un grave motivo lo aveva indotto a troncare il fidanzamento e, precisamente, il fatto che la signorina era affetta da epilessia, come «risultava» da un certificato medico rilasciato dal dott. Adriano Polacco e che era stato consegnato al comando della legione allievi della guardia di finanza.

Di fronte a questa rivelazione, la signorina Maria B., assistita dall'avv. Antonio Lamme, il 25 maggio scorso presentava una querela alla procura della Repubblica di Roma precisando che non aveva dato facoltà al dott. Polacco di rilasciare a chicchessia un certificato sulle proprie condizioni di salute e che, per giunta, non era affatto malata di epilessia.

Il procuratore della Repubblica al termine dell'istruttoria rinviava a giudizio il dottor Adriano Polacco per rispondere del reato di rivelazione del segreto professionale.

Il processo è seguito attentamente anche dall'Ordine dei medici, perché l'osservanza del segreto professionale costituisce per il medico un obbligo non soltanto giuridico, ma anche morale. Il segreto si estende a tutto ciò di cui il [illegible] sia venuto a conoscenza per ragioni della professione. La rivelazione del segreto è permessa soltanto se autorizzata dal malato.

SCHIACCIATI NELLA CABINA DI GUIDA

Due morti in un camion schiantato contro un autotreno

Nessun danno agli autisti dell'autocarro investito fermo per un guasto in una strada di Casteggio

Voghera, mercoledì sera.

Due persone sono rimaste uccise in un tragico incidente stradale accaduto stanotte alle 5,30 a Casteggio, in via Torino.

Un autocarro targato Piacenza 23-755, carico di pomodori, proveniente da Piacenza e diretto verso la nostra città, guidato dall'autista Giuseppe Barbieri di Giovanni, di 22 anni, da Nibbiano (Piacenza) con a bordo il commerciante Luigi Rossi di Giovanni, di 33 anni, pure da Nibbiano, proprietario dell'automezzo e che dormiva nella cabina, si è schiantato contro il rimorchio di un autotreno targato Genova 3374, fermo sul lato destro della strada per avarie al motore.

Nel tremendo urto, la cabina dell'autocarro piacentino si è completamente sfasciata e il Barbieri e il Rossi, [illegible] schiacciati fra le lamiere ed estratti in fin di vita, sono deceduti mentre venivano trasportati all'ospedale civile della nostra città.

Il Barbieri aveva riportato la frattura della base cranica e ferite lacero-contuse multiple al viso, nonché la frattura del femore destro e delle rotule, ed il Rossi la frattura del [illegible] e del cranio.

Nessuna conseguenza hanno lamentato il conducente dell'autotreno, Eugenio Marantoni di 32 anni, e il secondo autista Pietro Semperboni di 25 anni, entrambi residenti a Genova, i quali al momento dell'urto si trovavano in cabina intenti a controllare il funzionamento del motore. L'autotreno sostava in luogo illuminato ed era visibile a circa un centinaio di metri di distanza, per cui la sciagura si attribuisce a improvvisa sonnolenza del Barbieri.

Nell'incidente anche l'autotreno genovese ha riportato sensibili danni, mentre il carico di pomodori dell'autocarro piacentino si è rovesciato sulla strada andando interamente distrutto.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22
Rendita 3½	70 90	70 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	21	22
[illegible]	—	15300
[illegible]	—	8070 n
[illegible]	1520	1537

METALMECCANICI	21	22
[illegible]	471 —	471 n
[illegible]	271 50	271 50
[illegible]	623 —	623 50
[illegible]	1365	1365
[illegible]	16 80	16 70
[illegible]	442 —	445 n
Fiat	1354	1350
[illegible]	904 —	896 n

OBBLIGAZIONI — ELETTRICI — ALIMENTARI — DIVERSI — CHIMICA — TRASP.-ASSIC.-FINANZ. — IMMOBILIARI — AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI: [illegible]

A TORINO — La riunione si risolve in una fase di assestamento la cui caratteristica principale è la povertà di affari. Voci isolate continuano il movimento al rialzo dei giorni scorsi senza poter determinare una consistente eco sul mercato. Si tratta in particolare delle Viscosa, sempre sostenute, delle Montecatini, meglio assorbite, e delle Montepomi, in ripresa durante la apertura e leggermente arretrate verso la chiusura. E' registrato qualche scambio di Sip su prezzi lievemente migliori. Per il resto, anche la chiusura, affari scarsi e mercato genericamente [illegible] sui prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni sono deboli. Nel dopoborsa sono stabilizzati i prezzi di chiusura.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Cartiera Italiana 7 per cento 1958 L. 103,40.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,80; dollaro canadese 641; franco svizzero 143,60; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,51; franco francese 139,80; sterlina G. B. 1742,60; marco germanico 148; scellino austriaco 23,98.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1720-1760; dollaro carta USA 623-626; franco svizzero 145,25-146; franco francese 135-139; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — Alla vigilia della liquidazione decadale, il settore azionario, con una riunione attiva e sostenuta, ha dimostrato una non comune capacità di resistenza. Attraverso scambi molto elastici, che assorbivano qualsiasi offerta, il mercato si manteneva sulle posizioni precedenti, come è il caso delle Fiat e delle Cotini, mentre i finanziari Centrale e Bastogi progredivano di una consistente frazione. Anche le Châtillon e le Viscosa erano in vantaggio, come del resto la Cige; mentre le Generali si stabilizzavano sui livelli precedenti.

Il settore del reddito fisso era influenzato da un buon denaro. Qualche irregolarità si notava soltanto nei Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 36.570; Bastogi 1880; Finelettrica 279; Finmare 388; Finsider 623; Gim 5400; Invest 2770; La Centrale 11.120; Sviluppo 1760; Ass. Generali 31.200; Fond. Incendio 5100; Assicurat. Italiana 10.500; Ras 8075.

Ferr. N. Ord. 4000.

Châtillon 4060; Cantoni 12.350; Olcese 790; Cucirini C. C. 7030; De Angeli 1880; Cascami Seta 2190; Gavardo 2515; Lanificio Rossi 3455; Lanif. e Canap. 660; Rossari e Varzi 18.150; Tosi 3230; Snia Viscosa 1858; Un. Manifatture 30.000.

Dalmine 1847; Ilva 471; Metalli 5300; M. Amiata 6045; Montecatini 2257; Montepomi 1357; Sisla 6675.

Bianchi 378; Fiat 1349; Nebiolo 16,75;

Sade 1800; Cieli 2007; Dinamo 1710; Edison 2800; Bresciana 3050; Sarda 4125; Valdarno 3650; Emiliana 2595; Magneti Marelli 901; Ercole Marelli 444; Orobia 2210; Romana Elettr. 2800; Sesa 2680; Sip 1482; Meridelettrica 1800; Stet 2571; Tecnomasio 2995; Teti A 3470; Teti B 3455; Terni 373; Unes 787; Vizzola 2865.

Distl. Italiane 2900; Eridania 2970; Romana Zuccheri 555.

Anic 1428; Italgas 1420; Liquigas 147,50; Mira Lanza 3590; Pibigas 271; Rumianca 1817; Saffa 2625.

Acdes 1770; Beni Stabili 3670; Immobiliare 531,00; Risanamento 2055; Sidos Genova 4880.

Cartiere Burgo 14.260; Ciga 2950; Eternit 4560; Italcementi 13.210; La Rinascente 394; Pirelli S.p.A. 3965; Pirelli e C. 2900; Mittel 5130; Edison Volta ord. 1840; Edison Volta pref. 2268.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro USA 623,96; dollaro canadese 641; sterlina 1742,50; franco svizzero 145,56; franco francese 136,80; franco belga 12,515; fiorino olandese 164,50; marco germanico 148,07; scell. austriaco [illegible]; peseta spagnola 10,70; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,40; corona svedese 119,75; corona norveg. 86,10; dinaro jugoslavo 0,80; lira egiziana 11,25.

A GENOVA. — Mercato in ripresa con più facili scambi e attività rivolta ai finanziari, siderurgici e alimentari. Deboli i valori statali. Alcuni prezzi: Centrale 11.125; Generali 31.300; Bastogi 1880; Viscosa 1855; Fibre Tessili 4100; Finsider 621; Cotini 2257; Officine Elettriche 2780; Sip 1461; Fiat 1349; Nebiolo 16,50; Edison 2812; Eridania 2960; Industrie Zuccheri 20 mila 100.

A FIRENZE. — Andamento molto sostenuto con particolare riguardo alla Centrale, Meridionali e Montecatini. Anche le Fiat appaiono in denaro. Ferrovie Meridionali 1600; Centrale 11.110; Fondiaria Incendio 5155; Fondiaria Vita 7815; Viscosa 1855; Montecatini 2258; la Magona [illegible]; Fiat 1350; Valdarno 3630; Immobiliare 531.

Una smentita tedesca sui diari di Pio XII

Città del Vaticano, merc. sera.

In riferimento all'articolo apparso stamane su un quotidiano romano, secondo il quale i diari pontifici sarebbero in possesso di un familiare del defunto Pontefice e di un funzionario dell'ambasciata germanica, le ambasciate della Repubblica Federale di Germania presso la Santa Sede e presso il Quirinale dichiarano che né diari né altri oggetti del defunto Pontefice si trovano in loro possesso né in possesso di loro membri.

Matyas Rakosi morente in Russia

Vienna, mercoledì sera.

L'ex-dittatore dell'Ungheria, Matyas Rakosi, sta morendo in un sanatorio nella Unione Sovietica. La notizia è data dal giornale viennese indipendente «Die Presse» che dice di averla avuta da fonti diplomatiche. Sembra che i medici abbiano abbandonato qualsiasi speranza di salvare Rakosi, che a quanto pare, ha subito recentemente un attacco al cuore.

Audace colpo stanotte a Conzano Monferrato

Oggetti per 15 milioni asportati da una chiesa

I ladri sono entrati nel tempio segando un'inferriata - Essi, dimostrandosi esperti in cose artistiche, hanno sottratto fra l'altro due preziose tavole del 1400

Casale, mercoledì sera.

Un grosso colpo ladresco, indubbiamente diretto da mano esperta in oggetti d'antiquariato, è stato compiuto la notte scorsa nella chiesa parrocchiale della frazione San Maurizio, in territorio del comune di Conzano Monferrato, chiesa fatta costruire all'inizio del 1400 da Teodoro II di Monferrato.

I ladri, scavalcato il muro di cinta di un piccolo orto e segata un'inferriata, hanno avuto via libera per entrare nella chiesa: essi si sono subito diretti alla cappella di Santa Rita, staccando due tavole di pittore ignoto, della fine del '400 e inizio del '500, rappresentanti una la Natività, l'altra lo Sposalizio della Vergine, di grande pregio artistico.

Poi, dimostrandosi molto esperti anche di oggetti sacri, si sono impossessati pure di paramenti di grande valore, che erano stati offerti alla chiesa da un cardinale palealogo, e di antichi e artistici pissidi e calici, trascurando altri oggetti sacri di valore puramente materiale. Sul posto si è immediatamente portato il brigadiere Fabiani, comandante la stazione carabinieri di Casale Monferrato, che sta conducendo attivissime indagini. Il danno per quanto non ancora accertato perché l'inventario è tuttora in corso, si aggira sui quindici milioni di lire.

A giudizio quattro medici e cinque odontotecnici

Alessandria, mercoledì sera.

Il procuratore della Repubblica di Alessandria ha rinviato stamane a giudizio del Tribunale, con citazione diretta, i medici dott. Antonio [illegible], di 33 anni, Giuseppe Moiso, di 44, Renzo Rapaglià, di 58 e Mario Galone, di 67, tutti residenti a Ovada, e gli odontotecnici Stefano Morchio di 38 anni, Lorenzo Scarsi di 46, Bruno Maini di 42, Dario Olivieri di 37, residenti anch'essi a Ovada, e Dante Danuzzo, di 43 anni, abitante in sobborgo Valmadonna.

Il Morchio, lo Scarsi, il Maini e l'Olivieri sono accusati di aver esercitato l'arte sanitaria ausiliaria di odontotecnici benché sprovvisti di licenza e di non aver esposto nei loro gabinetti un quadro riproducente le disposizioni di legge.

I medici sono imputati, nella loro qualità di odontoiatri, di non avere provveduto a notificare i nomi degli odontotecnici che esercitano nei loro studi: il Morchio, lo Scarsi, il Rapaglià, il Maini e il Moiso sono pure imputati di aver agito quali «prestanome»; il Danuzzo, infine, è imputato di aver esercitato la professione di odontotecnico senza aver esposto nel proprio gabinetto un quadro riproducente le disposizioni di legge e di aver esercitato la professione di medico dentista senza essere a ciò abilitato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita cristianamente trascorsa è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Ferraris ved. Maccagno

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti:
Emilia Del Mese ved. Carrara;
Marisa con il marito Vittorio d'Agostino;
Giovanna;
Fausta;
Giovanni.

I funerali avranno luogo giovedì 23, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Sacchi 24.

Giuseppe, Rosa e Maria d'Agostino partecipano vivamente al dolore della famiglia Carrara.

Guido Caretta e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Carrara.

Ha chiuso serenamente la sua giornata terrena

Carlo Carazzana

di anni 85

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Margherita Rossi;
i figli: Luisa col marito dott. Ernesto Fabiani e figlio Guido;
Giorgio con la moglie Sandra Guida e figli Mauro e Marcella;
dott. Pier Giuseppe con i figli Luisa, Carlo, Giorgio;
Alfredo con la moglie Giulia Griffa e figli Marco e Massimo;
le famiglie Guida, Griffa;
le cognate e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Pernigotti che lo ha amorevolmente assistito.

I funerali giovedì 23, alle ore 9, da via Berthollet 3; indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a San Mauro Torinese.

Oggi si apre il Salone dell'auto

Trionfa a Londra la "linea italiana,,

Il disegno dei nostri carrozzieri prevale per le vetture di media cilindrata - Una Rolls Royce costa più di 15 milioni di lire

Londra, mercoledì sera.

Il disegno italiano è il protagonista del Salone dell'Automobile che viene inaugurato oggi in Londra dal ministro dell'Interno Butler.

Caratteristica di questa «linea italiana», dedicata essenzialmente alla produzione inglese, è il nuovo accento posto dai fabbricanti britannici nelle medie cilindrate: la maggior parte dei modelli presentati in questo settore sono carrozzati da italiani o risentono chiaramente della influenza del disegno italiano.

Fondamentale tra tutti i modelli esposti per le prospettive di produzione e di smercio, è la nuova Austin «A 40» da mille cc. carrozzata da Pinin Farina, una quattro posti con il sedile posteriore ribaltabile pel trasporto di cose (639 sterline). Del disegnatore Michelotti sono la carrozzeria di una nuova «standard» e quella della piccola «Frisky» da 439 sterline, mentre ad una ditta milanese è dovuto il disegno della nuova «Aston Martin D.B.R.». Anche una nuova vettura francese esposta alla Mostra, la Renault «Floride», è di disegno italiano. Tra i moltissimi modelli che mostrano chiaramente l'influenza dello stile italiano sono i vari tipi prodotti dalla «Rootes» (Sniper, Gazelle, eccetera).

Le grandi cilindrate di lusso, classiche della produzione inglese, sono rappresentate, ma il settore assume quest'anno un'importanza secondaria. Tra le vetture più vistose sono la Hooper 7 posti e la nuova Rolls Royce «Silver Cloud», che vantano vari primati, tra cui quello davvero assoluto del prezzo, che per ambedue i modelli equivale a 15 milioni 240 mila lire.

Alla Mostra sono presenti tutte le fabbriche italiane con i loro modelli fondamentali. La Fiat espone i due modelli utilitari, la 1100, la 1800 Granluce e la 1800 B; la Lancia, la «Appia», la «Flaminia» e la «Aurelia gran turismo» e l'Alfa Romeo la nuova «Spyder 2000» e i vari tipi di «Giulietta».

Viveva incatenato ai piedi del suo lettino

Arrestati i nonni del piccino, responsabili del grave gesto

Terni, mercoledì sera.

Un bambino di nome Francesco, di otto anni, veniva tutte le sere incatenato, ai piedi del suo lettino, con pesanti maglie di ferro chiuse da un forte lucchetto, dai propri nonni Francesco Morandi di 77 anni e Zelinda Tantera di 67 anni. La scoperta è stata fatta dalla Squadra Mobile di Terni, in unione ai carabinieri di Narni, dove il bambino era così inumanamente trattato.

I due vecchi, tratti in arresto, hanno dichiarato che ricorrevano a quel mezzo per evitare che il bambino, nato dalla loro figlia Edelweiss di 40 anni, vivente altrove, fuggisse di casa durante la notte.